ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 s TORINO
Anno 74 Num. 280
Telefoni dal n. 40-943 al n. 45-940

LUNEDI' MARTEDI'
25-26 Novembre 1940
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Descrizione: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 48-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Le azioni di guerra italiane

Efficaci contrattacchi sul fronte greco

Le posizioni nemiche dell'Epiro bombardate - L'aeroporto di Malta attaccato: un immane incendio visibile dalle coste della Sicilia - 6 aerei distrutti

Il Comunicato n. 171

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco efficaci contrattacchi da parte di nostri elementi.

La nostra aviazione ha effettuato bombardamenti sulle posizioni nemiche, particolarmente lungo la costa dell'Epiro. Aerei nemici hanno eseguito incursioni su Durazzo, causando qualche ferito e lievi danni. Un velivolo avversario è stato abbattuto.

La nostra caccia, inseguito e raggiunto un bimotore nemico tipo « Wellington », lo ha abbattuto in mare a nord di Malta.

Una nostra squadriglia da caccia ha effettuato una incursione a volo radente sull'aeroporto di Micabba, mitragliando numerosi velivoli alla periferia del campo; tre di essi si sono subito incendiati. L'incendio, propagatosi rapidamente, ha provocato varie esplosioni violentissime e ha assunto proporzioni notevoli, visibili fin dalle coste della Sicilia. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nostri velivoli hanno attaccato la base navale di Alessandria d'Egitto colpendo ripetutamente gli obiettivi del porto. Altri velivoli hanno portato la loro offesa sugli apprestamenti militari nella zona a sud di Marsa Matruh.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Tobruk e su Bardia causando lievi danni e qualche ferito in quest'ultima località; su Derna colpendo una colonia marina e causando cinque morti e due feriti. Ad Apollonia è stato attaccato con bombe e mitragliato a bassa quota un ospedale recante visibilissimi i segni della Croce Rossa. Si lamenta un ferito. Un velivolo tipo Blenheim raggiunto dalla nostra caccia ad est di Amseat è stato abbattuto in fiamme.

Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna

Roosevelt ha fatto importanti dichiarazioni alla stampa di New York. Il Presidente ha detto: Consegnamo il 50 % della nostra produzione bellica alla Gran Bretagna. Non possiamo andar oltre. Non possiamo aumentare il ritmo della produzione perchè abbiamo raggiunto il massimo della nostra capacità, non possiamo dare la nostra merce a credito, nè caricarla sui nostri piroscafi nè farla scortare dalle nostre navi da guerra sull'Atlantico perchè la legge ce lo vieta.

Queste affermazioni hanno indotto lord Lothian, ambasciatore dell'Inghilterra a Washington, a rivolgere un diretto appello al popolo americano. Ancora una volta, in netta contraddizione con l'ottimismo di Churchill, non per amore della verità ma per ragioni politiche, egli è stato costretto a rivelare una parte della verità. Per resistere — ha detto lord Lothian — abbiamo bisogno non solo di aeroplani, ma di piroscafi per le merci, di navi da guerra per scortare i trasporti e soprattutto molto denaro. La spesa all'interno diventano inesorabili, per quella estera l'oro ed i crediti liquidi di cui disponiamo si stanno esaurendo.

La dichiarazioni di Roosevelt e quella di lord Lothian sono state fatte di comune accordo? E' inconcepibile negli S. U. la campagna di stampa per ottenere l'abolizione della legge Johnson e della clausola del « compra, carica e paga »? Certo le dichiarazioni dell'ambasciatore hanno impressionato sfavorevolmente l'opinione pubblica americana molto sensibile alla questione dei soldi. Tutti ricordano che l'Inghilterra è ancora debitrice verso gli S. U. di un miliardo e mezzo di sterline d'oro imprestate durante la guerra mondiale. Gli americani si domandano: Londra non ha pagato nel 1919, malgrado la totale vittoria, come potrebbe pagarci domani, sconfitta, i vecchi ed i nuovi debiti?

La legge Johnson (che vieta crediti agli Stati morosi) e quella sulla neutralità non possono essere mutate che dal Congresso. Lord Lothian e forse lo stesso Roosevelt sperano di provocare dall'opinione pubblica una pressione morale sui deputati e particolarmente sui senatori. A giudicare dalle prime reazioni è dubbio che vi riescano. Allora Churchill giocherà la gran carta della cessione agli S. U. di taluni possedimenti inglesi nel continente americano.

Naturalmente lord Lothian cerca di avere l'aiuto massimo pagando il prezzo minore. A questo scopo, da buon mercante, non esita a piangere ed a supplicare ed a rivelare, quando è necessario, almeno in parte la verità.

Nei locali dello "Stock Exchange,,

I locali dello « Stock Exchange », la Borsa di Londra, sono disponibili. Essendo il palazzo troppo facile bersaglio ai bombardieri tedeschi, i borsisti hanno stimato più prudente compiere le contrattazioni in luogo più sicuro. Lo « Stock Exchange » viene ora adibito a locale di istruzione per i franchi-tiratori. Foto Agenzia *Atlantic* - Berlino)

L'"United Press,, comunica:

"Una città dell'Inghilterra occidentale letteralmente coperta di bombe incendiare e dirompenti,,

Le azioni di massa degli aviatori germanici proseguono senza sosta notte e giorno

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Dalle coste della Francia i germanici osservano lo svilupparsi dei giganteschi incendi che divorano Southampton; questa città, terza nella serie di un prestabilito piano di azione germanico per la totale distruzione delle industrie britanniche, è stata oggetto nella scorsa notte e nella giornata di ieri di un bombardamento in massa, i cui risultati sono stati terrificanti.

Il braciere

Tutto l'estuario del Test, da Southampton a Portsmouth, è un gigantesco braciere, nel quale ardono le fabbriche, i magazzini, i depositi, le riserve di carburante, le costruzioni portuali e le stazioni ferroviarie.

Del celebre porto militare britannico, dal quale, nei tempi dei tempi partiva l'orgogliosa flotta inglese per condurre a termine qualche celebre « spedizione punitiva » contro disgraziati incapaci di difendersi, non resta che un ammasso di rovine coperte dal fuoco e dal fumo.

Anche su Southampton gli aerei da bombardamento germanici hanno riversato le quantità di esplosivo diventate di prammatica, e cioè migliaia di chili.

Centinaia di voli di guerra compiuti in precedenza avevano messo a disposizione del Comando germanico un piano dettagliato e assai preciso sulle località dove gli inglesi avevano recentemente creato officine ausiliarie e fabbriche di materiale bellico. Ciò ha permesso un bombardamento delle più assolute precisione, come può essere documentato dai rilievi fotografici che sono stati presi.

Se Londra si lamenta anche questa volta di centinaia di vittime fra la popolazione civile, ciò è dovuto alla criminale mentalità dei vari Bevin e Beaverbrook, i quali non hanno esitato a costruire officine ausiliare nel cuore della città, mettendo il nemico nel terribile aut-aut o permettere all'Inghilterra di costruire terribili ordigni destinati a uccidere donne e bambini della Germania, o di colpire con le officine stesse anche le popolazioni civili dell'Inghilterra.

Naturalmente il Comando germanico non ha avuto esitazioni sulla scelta. Un piano meticolosamente prestabilito permetterà la più completa distruzione di tutte le organizzazioni industriali della Gran Bretagna.

I giornali del pomeriggio pubblicano interessantissimi telegrammi da Tokio, che raccontano come tutte le fabbriche esistenti fra Dover e Londra, lungo le rive del Tamigi, siano state ridotte ad un cumulo di macerie.

Testimonianze

Nessuno dei numerosissimi centri industriali e nessuno dei bacini portuali della zona può essere ormai tenuto dall'Inghilterra.

Queste interessanti notizie — che spiegano il rallentamento (relativo) dell'offensiva aerea sulla capitale britannica — vengono pubblicate dal *Nichi Nichi* di Tokio, la cui direzione ha avuto un colloquio telefonico coi giapponesi che ieri hanno abbandonato la capitale britannica e bordo del *Fushimi Maru*, l'ultima nave battente bandiera nipponica che lascia l'Inghilterra.

Gli interlocutori, a bordo di questo piroscafo, dopo avere fatto delle dichiarazioni sulla efficacia dei bombardamenti germanici, hanno aggiunto che il popolo inglese considera i giapponesi come « nemici indiretti » e che ai partenti, polizia, soldati e impiegati statali, hanno fatto un cumulo di difficoltà, sottoponendoli a incredibili angherie.

I pochi giapponesi rimasti a Londra vivono in continuo pericolo di morte. L'*United Press* dirama nuovo messaggiorne il seguente comunicato:

« La notte scorsa e nella mattina dei nuovi formazioni germaniche da bombardamento hanno scrvolato in ininterrotta « parata » di parecchie ore una « città dell'Inghilterra occidentale », coprendola letteralmente di bombe incendiarie e dirompenti ».

Il comunicato racconta che durante l'azione notturna i piloti germanici hanno lanciato fuochi di bengala in numero enorme, così da illuminare a giorno quelle zone.

« Ormai — conclude il comunicato — per gli aviatori germanici non esiste nessuna differenza fra bombardare di giorno o di notte, perchè con i mezzi illuminanti di cui dispongono anche nella notte più oscura essi possono efficacemente e sicuramente individuare gli obiettivi che vengono loro assegnati ».

Oltre a questa « città dell'Inghilterra occidentale » ed a Southampton, nella scorsa notte sono stati sottoposti a violenti bombardamenti Londra, i quartieri periferici di Birmingham, le località costiere della Manica, le installazioni industriali e portuali di Portland e di Portsmouth.

Stamane la Radio Londra ha riconosciuto la estrema gravità del bombardamento dal quale è stato fatto oggetto il distretto di Southampton. Naturalmente, segnalando questa località con l'indicazione generica « una città della costa meridionale ».

F. B.

Dopo Birmingham la serie continua...

L'attacco a Southampton

Il porto e le installazioni industriali duramente colpiti e praticamente inutilizzati

Stoccolma, lunedì sera.

Questa volta il « colpo duro » è toccato a Southampton.

Il più conosciuto ed attrezzato porto delle linee transatlantiche britanniche, lo scalo tradizionale di tutti i grandi vapori transoceanici, ha subito la stessa sorte che era toccata in questi ultimi giorni a Coventry ed a Birmingham.

La notissima città costiera, celebre soprattutto per i suoi bacini e le attrezzature portuali adatte a smaltire un traffico veramente poderoso, ha subito l'attacco di massa da parte dell'aeronautica tedesca, la quale ormai incombe, con queste sue incursioni come un costante pericolo di totale annientamento su tutta la zona meridionale della Gran Bretagna.

Questioni pratiche

I giornali svedesi che illustrano al loro pubblico queste azioni pubblicano, a fianco della cronaca vera e propria alcune considerazioni con le quali si cerca di spiegare come e perchè le incursioni germaniche possano avere così gravi conseguenze nei confronti delle zone colpite.

Il problema iniziale, quello, cioè, di più grande importanza, è raccolto nella constatazione già tante volte da tutti accennata che i tedeschi sfruttano il vantaggio di avere a propria disposizione le basi « ravvicinate » del Belgio e della Francia del nord.

Quale è questo vantaggio? O, meglio, come può esso venire sfruttato?

Più semplicemente si potrebbe soltanto dire che più si è vicini agli obiettivi e minore è la fatica che si deve compiere per raggiungerli, o — nel caso degli aerei — occorre più scarso quantitativo di benzina, il che permette di portare maggior carico di esplosivi.

Vi è però ben altro da tener presente. E, cioè occorre pensare a quanto giovi per la navigazione aerea il conoscere, con la massima approssimazione possibile, le condizioni atmosferiche che si incontreranno nella zona degli obiettivi. Tale approssimazione è tanto più grande quanto minore è la distanza che separa i campi di partenza dagli obiettivi stessi.

Le medesime azioni vere e proprie di bombardamento — cioè la mira dal punto da colpire, lo sgancio delle bombe — è condizionata alla conoscenza di questi dati atmosferici.

Particolari

Dalla conoscenza della temperatura e della pressione al suolo, comparate attraverso una formula aerologica con la temperatura e la pressione esistenti in quota, si può avere l'esatta misura dell'altezza dal suolo alla quale vola l'aereo; occorre inoltre conoscere la velocità del vento per giudicare con esattezza la velocità del velivolo.

Tutti questi dati non sono verificabili se non attraverso una rete di stazioni meteorologiche situate quanto più vicino si possa al punto ove l'operazione si deve svolgere. E le determinazioni di altezza e di velocità sono essenziali per il calcolo dell'angolo di caduta dei proiettili.

Ciò posto — si fa quindi notare — è spiegabile come i tedeschi, i quali sfruttano la catena di osservatori che va da Narvick alla Bretagna, siano informatissimi su quello che meteorologicamente sta accadendo in Inghilterra. E, quindi, si spiega come i piloti germanici possano « tarare » i loro strumenti di bordo con indicazioni recentissime e tanto precise da permettere una punteria molto esatta.

Il « segreto » dei successi tedeschi ha in questa particolare situazione, sfruttata con quanta abilità e precisione si possano facilmente immaginare dai germanici, una buona percentuale delle sue spiegazioni.

Ed ecco, ora, quanto di cronaca si è potuto apprendere delle varie informazioni riguardo l'attacco a Southampton.

Un corrispondente americano afferma che i primi gruppi degli attaccanti hanno lanciato in gran copia razzi luminosi, cui hanno fatto seguito formazioni regolari da bombardamento che hanno disseminato il loro carico micidiale. I danni arrecati sono ingenti in tutta la città e vi sono pure delle vittime.

Le bombe sono state lanciate in grandissimo numero, con particolare accanimento contro le opere portuali e industriali, sulle quali sono caduti quei proietti che i tedeschi definiscono di « pressochè calibro » e che, secondo alcune informazioni, avrebbero un peso non troppo lontano dal duemila chilogrammi. L'effetto di questi proietti è tale che in un raggio assai esteso dal punto di scoppio rimane ben poco di non distrutto; ciò anche in considerazione che la bomba aerea ha il grande vantaggio sui proiettili da cannone di portare una più alta percentuale del peso di esplosivo attivo.

Un corrispondente germanico così descrive l'attacco.

« Il volo durava già da un'ora quando, improvvisamente, sulla nostra sinistra le nubi si squarciarono e potemmo vedere l'alone che i razzi ed i proiettori formavano attorno a Southampton. Dalla parte opposta tutto era buio pesto. I contorni dell'isola di Wight erano discernibili assieme al canale che conduce al porto di Southampton.

« In faccia a noi, al disopra delle fiamme rossastre salienti da una ris costruzioni incendiate, le granate dell'antiaereo scoppiavano a centinaia.

« Eravamo proprio sopra la città quando venimmo colti da un fascio di proiettori. Ciò durò tuttavia pochi secondi soltanto, poichè ricevemmo l'ordine di sfuggire ai proiettori.

« Era giunto il momento di entrare in azione.

« Al disopra delle luci abbaglianti dei proiettori e degli scoppi delle granate, i nostri Heinkels cominciarono a sganciare la loro bomba, ognuna sul bersaglio designato.

« Un proiettile antiaereo scoppiava proprio al lato del nostro apparecchio che ne risentiva un colpo violento. Questo colpo non riusciva però a far perdere il controllo della macchina e dei nervi dei piloti. Sotto di noi vedevamo un unico immenso rogo dal quale scaturivano fiammate altissime come fuochi d'artificio. E tra quell'inferno era discernibile il furioso tiro della batteria della difesa. I nostri apparecchi a diversa altezza continuavano imperterriti i lanci delle bombe mentre l'incendio della città assumeva proporzioni gigantesche.

« Southampton era ridotta come il cratere d'un vulcano eruttante fiamme ».

Un attacco di massa su Bristol

BERLINO, lunedì sera.

La scorsa notte le incursioni inglesi sul territorio del Reich hanno avuto un carattere limitatissimo.

Al contrario, l'aviazione germanica ha compiuto nella notte un violento attacco su Bristol, di proporzioni analoghe a quello sferrato su Coventry.

Per diverse ore, centinaia di aeroplani germanici hanno lanciato diverse centinaia di migliaia di chilogrammi di bombe sugli obiettivi prestabiliti.

Sono stati osservati quarantasinque grossi incendi. Un grande gasometro è saltato in aria. Anche gli impianti dei magazzini generali sono stati seriamente colpiti.

Tre uomini su uno scafo fermo

L'eroica avventura del sommergibile "P.,,

Resistenza fino all'estremo contro un incrociatore e due "caccia,, -- L'ultima arma: la mitragliatrice -- Arrivano gli aerei -- Il nemico si ritira

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Base navale di X, lunedì sera.

Questo è un episodio di guerra accaduto qualche tempo fa. Il sommergibile « P », in missione di guerra. Mare lontano, 3000 chilometri dalla Madrepatria, mare di fuoco liquido, disabitato, trito nel suo fondo di « scoglio » aguzzo, barriere di roccia, che numerose attraversano tutta la sua lunghezza. Mare lontano, difficile da navigare in superficie; quel mare è un inferno quando lo si deve navigare fra due acque.

Da qualche giorno il sommergibile « P. » era in navigazione. Calore fuori, calore incattivito entro, nello scafo, tutto gocciante di umidità. Marinai attenti alla voce del loro comandante, sereni in quelle acque piene di rischio: ad ogni istante la morte intrigante dall'esterno nel mararma delle correnti, nell'intrico degli scogli madreporici.

Tra due acque

Gli uomini sono ai loro posti; nella camera di lancio, nella stazione di riposo, dove si approvvigiona i congegni ausiliari da usarsi in caso di sinistro, nella camera di manovra sotto la torretta, il cervello del sommergibile, alle ruote dei timoni orizzontali, alla passerella, alle pompe di esaurimento dell'acqua dai doppi fondi, dalla varie casse di assetto, a tutti quei meccanismi, valvole, tubulature, bombole d'aria compressa, circuiti elettrici e motori che circuiscono di metallo oliato e rovente « il cielo e la terra » della unità sommersa. Gli uomini vivono e si sporcano di nafta e di grasso: ogni loro senso è in allarme, in vedetta, proiettato sugli indici del conto manometri di bordo.

Il giorno passa e nella notte il sommergibile emerge per la ricarica degli accumulatori. Gli uomini bevono aria, aria a polmoni dilatati. Poi viene l'alba ed il sommergibile si tuffa nuovamente in quel mare di fuoco liquido.

« Quota periscopica! » e il periscopio gira lento; fa il giro dell'orizzonte: è la missione d'agguato. L'equipaggio di un sommergibile ha un occhio solo che vede per tutti: l'occhio del comandante.

In piena azione

All'improvviso, in un settore di mare, appare molto vicino lo scafo di un cacciatorpediniere nemico. Subitanea si sviluppa l'azione di siluro della nostra unità. Ma il caccia, che forse aveva già avvistato la cravatta di schiuma intorno al periscopio, volta il colpo e dirige all'attacco. Il « P. » s'immerge rapidamente e il duello fra le due unità si snoda serrato e mortale. Il caccia scopre che scarica bombe di profondità; il sommergibile sotto che abilmente sfugge tra le maglie degli scoppi.

Il sommergibile cala a grande profondità: inistente gocciare dell'acqua attraverso qualche guarnizione, poi i rumori che si ascoltano con il cuore stretto, il ronzio dell'elica della silurante nemica in caccia, poi il ronzio crescente e decrescente che precede lo scoppio delle torpedine di getto. Infine il temperatore satanico, lo sconquasso delle bombe, tutt'intorno.

All'improvviso pare che il mondo debba crollare, che montagne d'acqua rovinino sul sommergibile. Una torpedine è scoppiata vicinissima. Le luci si spengono; colpo secco di un chiodo che la violenza dello scoppio ha fatto saltare. Staccarsi di un tubo di livello. Il comandante domanda al parlavoce si vari reparti se vi sono vie d'acqua e da ogni reparto risponde una voce rassicurante; però qualcuno deve aver riconosciuto l'efficienza del sommergibile.

Il caccia inglese è lontano.

Al lavoro

Il « P. » riemerge allora per emergere e naviga sotto costa. Si rifugia fra le scogliere rosse. L'equipaggio attende alla riparazione dei danni e la notte scende lucentissima di stelle a distendere un velo quasi di pace sulla nostra unità. Gli uomini lavorano con una volontà suprema, lavorano mordendo il metallo della loro unità, che deve essere salva, che deve, a tutti i costi, raggiungere il suo posto.

Il domani, alle prime luci verdi dell'alba, il nemico appare all'orizzonte. Un incrociatore pesante e due cacciatorpediniere inglesi, dirigono verso il luogo dove il nostro sommergibile si è rifugiato, nell'attesa dei soccorsi richiesti.

All'avvistamento delle navi inglesi, il comandante del « P. » ordina ai suoi uomini di abbandonare il loro battello ferito.

E gli uomini si buttano in mare e a nuoto raggiungono la costa. A bordo del sommergibile rimangono soli gli ufficiali e l'armamento del pezzo a prora, che apre subito il fuoco contro le unità inglesi.

Nessuno di quel pugno di audaci possa alla schiacciante superiorità del nemico. Si vuole solo combattere, per morire da gente di mare e di guerra. Intanto l'incrociatore apre il fuoco rabbiosamente, mentre i nostri eroicamente rimangono ai loro posti, con una volontà che già è sroismo. Ma il cannone del sommergibile a un certo momento s'inceppa. Si tenta di rialtivarlo, ma tutti gli sforzi dei cannonieri sono vani.

Il comandante, un giovane tenente di vascello, dal volto di angelo, ordina allora ai serventi di raggiungere a nuoto la costa. Restano a bordo l'ufficiale di rotta e un marinaio che si rifiuta di abbandonare il suo comandante.

Impossibile è esprimere con queste troppo povere parole l'eroismo di quei marinai, la fedeltà di quel marinaio che non ha voluto abbandonare il suo sommergibile, il suo comandante.

Il nemico si accorge che la sola arma della nostra unità è ferma, bloccata, e catapulta dall'incrociatore un aereo, che viene a bombardare e a mitragliare il sommergibile ferito e gli uomini inermi sulla spiaggia. Ma dalla torretta il comandante del « P. » si aggiunta all'ultima arma, alle mitragliere. Una granata scoppia a bordo del sommergibile e uccide il marinaio e ferisce a morte l'ufficiale in seconda, che, prima di morire, chiede di essere portato sulla piancia della torretta di fronte al nemico.

L'epico combattimento si conclude. Da una nuvola di luce appaiono i nostri aerei che costringono il nemico a battere in ritirata.

Ai gli inglesi, che così rabbiosamente si erano accaniti contro la nostra piccola unità, fuggono portandosi negli occhi il sublime eroismo e sacrificio dei nostri marinai che fino alla morte, fino alla vittoria avevano lottato.

Un pugno di uomini con un cannone ed una mitragliera: ecco della nostra gente di mare.

F. P.

Razzi incendiari lanciati sulla Svizzera da aerei inglesi

Berna, lunedì sera.

Durante la nuova violazione del territorio svizzero da parte di aerei inglesi, avvenuta la notte dal 23 al 24, la difesa antiaerea è stata particolarmente attiva nei cantoni di Vaud e Vallese.

Gli apparecchi inglesi hanno gettato numerosi razzi alcuni dei quali hanno provocato un principio di incendio in una foresta.

(Radio Stefani).

Protesta francese per il bombardamento di Marsiglia

Ginevra, lunedì sera.

Si apprende da Vichy che, in seguito al bombardamento della città di Marsiglia nella notte da sabato a domenica, il Governo francese ha indirizzato una energica nota di protesta al Governo di Londra. (Stefani)

Novantacinquemila tonnellate di naviglio mercantile affondate da un incrociatore ausiliario tedesco

Berlino, lunedì sera.

Nel corso della giornata di ieri l'aviazione tedesca ha attaccato Gravesend, depositi di carburante a Portland e diverse località di Londra.

Un incrociatore ausiliario germanico operante nell'Atlantico annuncia l'affondamento di 95.000 tonnellate di naviglio mercantile nemico.

La Turchia intende restare al di fuori del conflitto

Istanbul, lunedì sera.

Il Tan e gli altri giornali — parlando dello stato d'assedio e degli altri provvedimenti adottati in questi giorni dal Governo — scrivono che la Turchia non si sente in modo alcuno minacciata e che è fermamente risoluta a rimanere fuori della guerra. (Stefani)

Grandi a Berlino

Berlino, lunedì sera.

Il Ministro della Giustizia Grandi è arrivato stamane alla stazione Anhalt di Berlino, in compagnia del Ministro Governatore generale Frank. L'Eccellenza Grandi, che proveniva da Monaco, farà un breve soggiorno nella Capitale del Reich.

La cattura di Boyd

Madrid, lunedì sera.

In un articolo critico sulla guerra aerea, *Arriba* scrive che il grande successo della settimana è stato l'incruenta cattura di Boyd. E' veramente incomprensibile — dice il giornale — la [illegible] del Maresciallo che ha voluto sorvolare la zona del Mediterraneo dove l'Italia vigila costantemente.

Fantasie inglesi sulla incursione aerea su Torino

L'Arsenale... colpito — Incendi vistosi e altre visioni del genere

Roma, lunedì sera.

Come al solito Radio Londra ha diffuso le più mirabolanti notizie sulle imprese della Raf nella incursione su Torino durante la notte tra il 23 ed il 24 corr.

Secondo la fertile fantasia dell'annunziatore inglese, i bombardieri della Raf avrebbero centrato l'arsenale di Torino e le officine della Fiat. Un pilota avrebbe dichiarato di aver visto le sue bombe scoppiare sugli obiettivi già incendiati, provocando una serie di esplosioni minori. Un altro, mentre si accingeva a rattraversare le Alpi, avrebbe notato che nella zona bombardata ardevano vistosi incendi. E un altro ancora ha detto che le esplosioni si verificavano nella zona bersagliata come « bolle d'aria nella pentola sul fuoco ».

La realtà, come sempre, è ben diversa. Nella notte sul 24 novembre le incursioni aeree del nemico hanno effettuato un lancio di bombe su Torino (e precisamente: tre bombe ed alcuni spezzoni incendiari) senza causare alcun danno alle persone ed ai fabbricati, come ogni torinese ha potuto controllare.

Quanto alla visione osservata dai piloti inglesi, doveva trattarsi davvero di bolle d'aria.

Quali sono le ragioni della crisi alimentare in Francia

Ginevra, lunedì sera.

Il problema dell'alimentazione è, con quello del lavoro e delle comunicazioni, uno dei principali problemi che affliggono la Francia d'oggigiorno. Se ne parla e se ne scrive moltissimo, tanto più che in Francia, da molt'anni, non si conoscevano restrizioni e limitazioni di sorta.

Ora, dopo il disastro militare, il Paese si è trovato di fronte a quella crisi economica che è comune a tutte le nazioni che escono da un conflitto con le casse vuote, aggravata ancor più da un certo disordine interno che non permette ancora una regolare ripartizione delle risorse alimentari nazionali fra Compartimento e Compartimento.

Il blocco

Attutto questo si vengono ad aggiungere alcune situazioni particolari criticissime, e cioè: 1) il blocco nel Mediterraneo che taglia la strada a tutti i prodotti alimentari delle colonie e possedimenti [illegible] d'oltremare; 2) la divisione del territorio nazionale in due parti molto ineguali (l'una libera e l'altra occupata) con più di due terzi della produzione agricola nella zona occupata; 3) la [illegible] data dalle interrotte comunicazioni interne, che sono state fortemente ostacolate dalla distruzione di oltre settecento ponti, dall'asportazione di grande materiale rotabile ferroviario e dalla penuria di carburante.

Tutto questo ha spinto il nuovo Governo a creare un nuovo ministero; quello dell'Approvvigionamento, la cui nascita coincise con la messa in vigore della carta di alimentazione avvenuta il 23 settembre scorso. Ora le restrizioni imposte alla popolazione sono le stesse sia per la zona libera che per quella occupata.

Intanto tra i prodotti necessari all'alimentazione nazionale scarseggiano proprio i principali, e cioè il grano (e di conseguenza il pane), la carne, le materie grasse, lo zucchero e il latte.

Alla vigilia del raccolto del grano la situazione si prospettava eccellente, anche perchè la Francia poteva approfittare della larga eccedenza dei raccolti degli anni 1938 e 1939. Alla metà del 1939 la Francia aveva così un'eccedenza di grano di 14 o 15 milioni di quintali, vale a dire quanto poteva bastare per arrivare al raccolto dello stesso anno. Se non chè questa eccedenza è stata in gran parte immagazzinata proprio in quella zona che poi doveva essere occupata dalle truppe tedesche. L'altra parte, immagazzinata in zona libera, è stata largamente assorbita per far fronte all'enorme afflusso dei rifugiati del nord.

Restava sempre il raccolto dell'annata, ma per colmo di sventura il raccolto in zona libera è stato scarsissimo. Fu invece abbondante quello in zona occupata, ma è stato prelevato per i bisogni delle truppe d'occupazione. Infine qualche quantitativo di grano era stato posto in salvo durante il periodo delle operazioni militari, ma quando fu il momento di servirsene è risultato in gran parte avariato.

Attualmente la situazione è questa: la zona libera, che non ha Dipartimenti a forte produzione granaria, si trova fortemente deficitaria; quella occupata, che in parte potrebbe anche provvedere la zona libera, non può farlo per le comunicazioni interrotte e la deficienza dei mezzi di trasporto. Conclusione: la carta di alimentazione, in ragione di 350 grammi di pane al giorno per persona, sia in zona libera che in zona occupata.

Le crisi della carne è data dalle requisizioni operate per il mantenimento dell'armata [illegible] dall'invasione di una gran parte del territorio nazionale con conseguenti prelevamenti effettuati dalle truppe d'occupazione, dalle distruzioni e dispersioni avvenute nel corso delle operazioni belliche, e, infine, dal consumo eccezionale delle popolazioni del nord rifugiatesi nei Dipartimenti mediterranei. Attualmente sarebbe impossibile conoscere il numero dei capi di bestiame esistente nel territorio nazionale. In linea approssimativa si potrebbero conoscere le perdite avute.

Un censimento

Comunque il Governo francese ha deciso di procedere ad un censimento nazionale del bestiame, bassandosi, per la prima volta, sulle dichiarazioni di ogni singolo agricoltore e non sulla valutazione stabilita dalle Commissioni Comunali di statistica. Pertanto la carne non può essere nemmeno sostituita dal pesce, giacchè non è dalla pesca costiera che la Francia può attingere il fabbisogno nazionale. Questa può dare, sì, un contributo apprezzabile, ma le 250.000 tonnellate di pesce che il Paese consumava prima della guerra provenivano in grandissima parte dalle spedizioni pescherecce operate sugli altri fondi delle coste lontane, ora irraggiungibili perchè tagliate fuori dal blocco marittimo.

Un notevole contributo, se pur temporaneo, lo ha portato, in alcuni Dipartimenti, l'apertura della caccia. Infatti, favorita da un lungo periodo di stasi venatoria, la cacciagione si è largamente riprodotta, specie per quanto riguarda i conigli selvatici.

Le stesse cause che hanno determinato la crisi della carne hanno dato luogo alla crisi del latte e del burro, la cui mancanza è particolarmente sentita nella zona libera che ne produce il 25 per cento contro l'85 per cento della zona occupata. A tutte le cause che hanno originato la mancanza del bestiame si è ancora aggiunta una forte febbre aftosa che ha colpito le mucche di molti Dipartimenti.

Al blocco marittimo la Francia deve inoltre la mancanza quasi assoluta di materie grasse, per cui il Paese è privato del 60 per cento del fabbisogno nazionale di tali materie ed in particolar modo di olio di arachide proveniente dall'Africa occidentale francese.

Infine, tra i prodotti-base dell'alimentazione nazionale, scarseggia lo zucchero. Normalmente la Francia ha una produzione di zucchero sufficiente ai propri bisogni interni, ed anche lo scorso anno il raccolto delle barbabietole è stato abbondante. Quest'anno invece la produzione è stata, per certe ragioni, molto bassa, e d'altra parte, la quasi totalità delle culture di barbabietole da zucchero si trova in zona occupata.

Questa l'odierna situazione alimentare della Francia, tralasciando di citare tutti quegli altri prodotti alimentari di minore importanza, che pure fanno sentire fortemente la loro scarsità.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

L'inizio dei Corsi culturali alla Casa dei Sindacati

Alla Casa dei Sindacati l'inaugurazione dei corsi culturali per fiduciari di aziende e corrispondenti di reparto ha dato luogo ad una nuova testimonianza del fervore che anima gli ambienti operai in questo momento di particolare impegno per la vita nazionale.

Il salone della sede dei lavoratori dell'industria si è affollato di lavoratori, desiderosi di approfondire le loro nozioni sindacali e corporative, e di recare al movimento rivoluzionario che si determina nella vita della nazione e dei popoli un contributo sempre maggiore di vitalità e di cooperazione. Accolto da vivissime dimostrazioni di fede, il cons. naz. Ballatti, segretario dell'U.P.F.L.I., ha dichiarato aperti i corsi culturali non senza preporre alcuni pensieri aventi riferimento alla situazione internazionale. L'oratore suscitando il più vivo interesse dell'imponentissima assemblea ha messo in risalto l'eccezionale sforzo del popolo italiano, stretto come non mai attorno al Fondatore dell'Impero. Proseguendo ha ribadito il carattere sociale della nostra guerra ed ha richiamato i tratti salienti del discorso del Duce, specialmente laddove sono inesorabilmente colpiti i facili fomentatori di malcontento e di scetticismo. In modo speciale, l'accenno agli strateghi da caffè contrapposto al magnifico esempio delle Forze Armate e dell'intero popolo italiano, ha dato luogo a una grandiosa dimostrazione di entusiasmo.

Ha quindi preso la parola il fascista prof. Rodolfo Arata chiamato a trattare la prima lezione sul tema: « Ordinamento sindacale e corporativo ». Definita la concezione della lotta di classe e lumeggiata la dottrina liberale, che diede origine al socialismo, l'oratore con frequenti riferimenti alla storia, ha illustrato la posizione effettiva dell'ordine sindacale e corporativo, di cui ha rilevato l'efficienza e la forza costruttiva nei rapporti fra capitale e lavoro e nella elaborazione di un nuovo ordine sociale. Infine l'oratore, che ha riscosso vivi consensi, ha accennato alla distribuzione della ricchezza nel campo internazionale.

Nell'O.N.M.I.

Riunione di dirigenti fasciste al Palazzo dell'Igiene

Ieri, alle ore 15, nel salone delle riunioni del Palazzo d'Igiene in via Consolata, il Presidente della Federazione Provinciale dell'O.N.M.I. ha riunito le Segretarie dei Fasci femminili della Provincia, vice-presidenti dei Comitati comunali dell'O.N.M.I. Alla presenza della Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili delle vice-fiduciarie, della collaboratrice all'O.N.M.I. e delle ispettrici di zona, il Cons. naz. Vezzani ha trattato dell'assistenza che il Regime svolge a favore della maternità e dell'infanzia. Nella chiara esposizione è stato seguito dal segretario del Comitato di Torino e dal segretario della Federazione provinciale O.N.M.I. che hanno esposto i particolari organizzativi e chiarito le norme per l'attività da svolgere nel corrente anno XIX.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	9	—

IL SOLE sorge domani alle 8,39; tramonta alle 17,53. — La **LUNA** spunta alle 3,35, tramonta alle 15,34.

L'OROSCOPO DEL 26. — Una felice configurazione tra il Sole e Plutone ci annuncia una giornata movimentata in cui potremo avere successo in cose che ritenevamo impossibili. Possibilità di incidenti e violenza verso le ore 19, ma questo punto nero della giornata verrà fugato da Venere alle 21 che ci renderà allegri.

MARIO SEGATO.

SALONE DE «LA STAMPA». — In settimana rappresentazioni della Compagnia Annibal-Abruzzo e Spadaro.

L'OSCURAMENTO ha inizio alle 18,30 e termina alle 7.

I SANTI DEL 26. — S. Silvestro abate. S. Delfina, S. Corrado, S. Ulvoldo Berchmans S. J.

FUNZIONI DEL 26. — San Dalmazzo con il Mezzo con esposizione del SS. per le 8a. Quarantore; 10.45 rosario, predica, benedizione. - S. Martiri: festa di S. Giovanni Berchmans; dopo la benedizione della sera bacio della reliquia. - S. Rocco: 17, ultimo giorno del triduo della Medaglia Miracolosa e 8a. Quarantore. Giorno dedicato a S. Antonio.

FIERE DEL 26. — Carbagna, Garessio, Sicilia.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 23 novembre. **Cadenas:** Bari 85-83; 48-4; Cagliari 62-85; Firenze 5-53; Genova 34-54; Milano 8-78; Napoli 7-57; Palermo 83-55; Roma 77-17. **Dadier:** Torino 89-90; Bari 85-85; Cagliari 49-47; Firenze 3-5; Milano 76-79; Napoli 7-9; Venezia 47-44. **Figure:** prevale quella dell'8 con 10 numeri (71-89 Torino, 8 Bari, 8-86 Milano, 36-8 Palermo, 35-17 Roma, 44 Venezia). Seguono: quelle del 5 e del 9 con 8, del 2, del 3, del 7 con 5, del 6 con 4, del 4 con 3, del 1 con 2. **Ambi doppi:** 83 65 Bari e Cagliari, 7-68 Genova e Napoli, 8-86 Milano e Palermo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 23-11-1940

Di Stasio Armando, operaio, **Palazza Maria**, operaia.

Frassinelli Carla, impiegata, **Rosero Teresa**, impiegata.

Cassari Pietro, fabbro, **Rebaglia Ugo**, ringhiettaio.

Lisanti Ing. Domenico, impiegato, **Girolorini Iris**, casalinga.

Nicola Antonio, commerciante, **Figlia Ada**, impiegata.

Bacchetta Attilio, impiegato, **Richetta Francesca**, impiegata.

Simonetti Euclide, meccanico, **Bonadelli Maria**, stiratrice.

Musio Francesco, esercente, **Macchia Vittoria**, casalinga.

Vitaldi Giuseppe, impiegato, **Milanese Clelia**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 23-11-1940

Cristiano Lina; Bassa Gaspare; Rosa Flavio; Monchietto Anna; Martinotti Renato; Cubito Maria; Borgis Anna Maria; Tosco Luigi; Biancotto Sergio; Zanella Alberto; Abrate Maria; Barbieri Pierangelo; Carnevali Graziella; Montella Virginia; Massocco Giorgio; Debiasi Vittorio; Pluviano Gian Carlo; Di Pasquale Ottavio, Musa Aldo.

Nascite denunciate il 24 corr.:

Novello Carlo, Casalegno Lina, Zanellato Bruno, Suppo Pier Luigi, Besuzzo Osvaldo, Selvaggi Maria, Bosca Maria Pia, Osello Giuseppe, Mossa Pier Giorgio, Gardino Giovanna, Porro Paola, Bodo Lucia, Cittadini Pier Luigi, Barale Amedeo, Zita Giovanni, Battaio Ada.

Un ritratto di Maria Pia e del Principe di Napoli

La giovanissima pittrice torinese Velia Rinaldi allieva dell'Accademia, che già ha affrontato il giudizio del pubblico esponendo alla recente Mostra sindacale studi di fiori e precedentemente indovinati paesaggi alla « Promotrice B. A. » ai Valentino dipinti che l'Altezza Reale il Principe di Piemonta si è compiaciuto di osservare nel giorno dell'inaugurazione della Mostra e di elogiare l'artrice, ha eseguito con amorosa cura i ritratti dei bimbi del Principe: Vittorio Emanuele Principe di Napoli, e la primogenita Maria Pia, e il grande dipinto che riproduciamo ha inviato in omaggio alla Reggia di Napoli. La signorina Rinaldi che si occupa anche con successo di scultura e di musica è tra le più giovani artiste del gruppo femminile torinese.

Curiose e strane collezioni

Un'originale raccolta finita nel tegame...

Abbiamo iniziato queste cronache parlando dei raccoglitori di francobolli; poi abbiamo intervistato un collezionista di bastoni ed ora stiamo ordinando materiale di altre curiosissime raccolte.

Un lavoro non semplice. Il lettore stesso potrà collaborare a questa nostra fatica indicandoci, se del caso, qualche originale, ignorata collezione. Chi ha di questa passioni è bene spesso persona che rifugge da pubblicità ma in silenzio, nell'ombra persegue il suo scopo cercando sempre nuovo materiale. Il rintracciare i collezionisti non è quindi facile compito. Solamente i famigliari, gli amici, gli intimi ed anche non sempre, sono al corrente delle ricerche fatte dal collezionista ed essi soli potrebbero fornirci le indicazioni che ci occorrono.

Per riempire... i giorni

Con gli oggetti più strani si può costituire una collezione, basti il dire che v'è stato chi ha avuto perfino il cattivo gusto di raccogliere o catalogare corpi di reati venduti all'asta dalle cancellerie dei Tribunali: coltelli, rivoltelle, bastoni, cappi, sinistri oggetti che recano a volte ancor traccie di sangue, ognuno dei quali ha una tragica istoria. Chi non ricorda il prezzo esorbitante a cui salì la nefasta stufa in cui Landrù bruciò le sue donne?

Collezionisti di questo genere non ne conosciamo e siamo certi che in Italia non ne esistono. Da noi il genere criminalistico non ha attrattive, non ha fortuna. I nostri milionari, che sono un'esigua minoranza se si eccettuano i raccoglitori di francobolli, riescono anche con le cose più comuni a mettere insieme delle raccolte interessanti. E che queste servono all'uopo ne dà l'esempio la stranissima collezione composta di 1000 fagiuoli, uno diverso dall'altro, bianchi o neri, azzurri od arancione, rossi o violetti, striati o variegati, coll'occhio o senza, insomma delle più svariate varietà cresciute sotto tutti i climi.

Il marchese Bois-Lamothe, dopo aver spesa la giovinezza e il suo patrimonio a godere la vita, si era ridotto in vecchiaia — come narra Alfonso Allais — a dovere ritirarsi in una piccola casa di campagna, salvata per miracolo dalla catastrofe finanziaria, e riformare completamente la sua vita. Non più ricevimenti, partite di caccia, avventure dispendiose, viaggi, ma un'esistenza monotona, intollerabile. Come riempire il vuoto delle sue giornate? Nacque allora in lui il desiderio di farsi collezionista. Certo non avrebbe potuto, non disponendo di denaro costituirsi una galleria di quadri, quelli che possedeva precedentemente e ce n'era di gran pregio, li aveva dovuti via i creditori: non una raccolta d'armi e neppure una modesta collezione di tabacchiera. A queste, appartenenti a Sovrani, ad uomini illustri, cesellate o istoriate, d'oro o d'argento con incastonate gemme non c'era nemmeno da pensare. Avrebbe potuto mettere assieme un bel campionario di riccioli, nastri, giarrettiere e guanti ed altri cimeli d'amore, se nel frattempo della sua casa tutti questi ricordi d'un fortunato passato non fossero andati dispersi.

Una dettagliata relazione

L'idea di una collezione fuori del comune gli venne un giorno guardando la cuoca preparare un piatto di fagiuoli per il suo modestissimo pranzo. Il marchese di Bois-Lamothe che aveva sempre avuto l'uzzolo di primeggiare, di distinguersi in tutte le cose, pensò che una raccolta di fagiuoli poteva stupire il mondo e dare a lui una certa rinomanza. Nella sua vita passata aveva avuto occasione di conoscere gente di mezzo mondo. Cominciò dal compilare una lettera circolare da inviarsi a gente residente nelle più disparate regioni, per richiedere ad ognuno l'invio di fagiuoli di tutte le qualità, uno per tipo. Cominciarono così ad arrivargli dei sacchettini, quali campioni senza valore, ed il prezioso materiale cominciò ad accumularsi in un cassetto.

Una raccolta di quel genere non poteva andar disgiunta da una dettagliata relazione. Benchè il vecchio marchese fosse dotato di una memoria formidabile, nella per voglia che riceveva nuovi fagiuoli egli aggiungeva un capitolo alla iniziata relazione con una minuziosa descrizione del campione, sia dal punto di vista del colore, delle dimensioni, del peso, del luogo di provenienza, di tutte le caratteristiche insomma che lo differenziavano dagli altri fagiuoli suoi confratelli.

Il vecchio signore aveva finalmente trovata una occupazione, una ragion di vivere. A quella sua collezione che andava [illegible] arricchendosi senza che nessuno ne sapesse nulla, pensava di continuo immaginandosi lo stupore dei parenti e conoscenti il giorno in cui l'avrebbe loro presentata.

Passarono così degli anni ed in un cassetto di un mobile del suo studio il cumulo dei fagioli si andava sempre più ingrossando. Non aveva ancora risolto un problema, quello di poter fissare i fagioli ad un album. In certi momenti pregustava per l'idea di farsi costruire un mobile tutto a cassettini in ognuno dei quali avrebbe disposti i fagioli distinti con un numero corrispondente alla illustrazione che del singolare tipo era fatto nella relazione.

La collezione da... colazione

Molte collezioni sono andate disperse. Eredi che non hanno compreso il valore che poteva costituire una raccolta di questi o di quegli oggetti, valore a volte non solamente affettivo ma intrinseco, hanno venduto a scaglioni i pezzi di maggiore evidente valore ed il restante cedendo a qualche ferravecchio o rivendugliolo generico. Così sono finite raccolte che erano preziosissime, ma nessuna ha subito la sorte della collezione messa insieme dal marchese Bois-Lamothe, sorte veramente imprevista, unica.

Una nipote del proprietario ebbe un giorno il desiderio di andare a trovare lo zio, che non vedeva da tempo e che viveva ormai, come abbiamo detto, segregato dal mondo in quella sperduta sua casa di campagna. La signora vi giunse quando, per un caso fortuito, lo zio era assente. Essa voleva mangiare qualcosa per rifocillarsi, in cucina non v'era un gran che. La domestica, una vecchia sdentata, le fece vedere la dispensa, quasi vuota. La nipote però rovistando qua e là riuscì a mettere insieme qualcosa; ma cosa lanciò un grido di gioia quando nel tiretto della scrivania trovò quel bel cumulo di fagioli. Un ottimo contorno per un magro cotechino. Lo strano è che la donna trovò ottimi quei vecchi fagioli, anche se di tipi così diversi l'uno dall'altro. In tegame con l'aiuto di un po' di cipolla e di burro la lontana parentela che legava quel campionario di cereali si strinse ancor più, si amalgamò al sugo sprigionatosi dal cotechino. La collezione servì da colazione alla giovane signora.

Ci si dice che il marchese morì nell'apprendere la fine fatta dai suoi fagioli; ma egli era vecchissimo e forse sarebbe morto anche senza quel colpo infertogli dal destino. La collezione d'altronde rappresentava per lui l'ultimo interesse che lo tenesse legato alla vita.

L'infortunio di un viaggiatore

Ieri sera alla stazione di Porta Nuova, mentre scendeva da un treno proveniente da Asti, tale Flavio Franco di Giuseppe, d'anni 51, abitante in via Massena 91, cadeva malamente farendosi al capo. Soccorso prontamente da alcuni vigili urbani, dopo una sommaria medicazione il poveretto era accompagnato all'Ospedale delle Molinette.

Ciclista contro un carro

Il manovale Vincenzo Zopis, di 47 anni, abitante in via Tripoli 183, questa mattina, percorrendo in bicicletta la via Cigna è andato a sbattere contro un carro fermo all'angolo di via Cottolengo.

Nell'incidente il ciclista ha riportato contusioni e abrasioni varie.

Per la strada s'incontrano i fotografi peripatetici

La mamma non permette che Nella esca sola di casa

Giornata festiva. Le vie del centro sono affollatissime di visi dall'espressione domenicale. Nei caffè i bimbi approfittano di un momento di disattenzione dei genitori per leccare il cucchiaino del gelato fuori stagione.

Madre e figlia procedono portate quasi dal fiume di folla che si sposta sotto i portici, nei pressi di una chiesa da cui sono usciti pochi minuti di fedeli.

E' mezzogiorno. La madre indossa una pelliccia scura, la figlia un corto giacchettino pure di pelli di animale. La pasticceria ed i bar stanno per essere invasi.

— Non accelerare tanto il passo — dice la madre — tanto non c'è fretta. Tuo padre arriverà come al solito in ritardo.

La ragazza rallenta e si ricongiunge alla madre che aveva sopravvanzata di qualche passo. E' una ragazza di diciassette anni, studentessa, bionda, con occhi verdi. Adorabile.

— Nella! — la redarguisce nuovamente la genitrice.

Stanno per finire i portici e Nella ha nuovamente accelerato l'andatura. Ha visto all'angolo il solito fotografo che fissa con la piccola macchina mirinelli di passanti. Ma non riesce ad essere fotografata da sola, perchè proprio quando sta per passare sotto il fuoco dell'obiettivo modernissimo puntato contro di lei, la genitrice le è al fianco, e con lei sopraggiunge un angolo di altra gente.

— Cosa fa quello? — chiede la madre, indicando il giovanotto.

— E' un fotografo, mamma.

— Fotografa?

— Sicuro. Cosa? Non sai che esistono, ai giorni nostri i fotografi peripatetici?

— No; non lo sapevo proprio. Oh: eccolo di nuovo!

Pare infatti che il fotografo abbia notato i prodigiosi occhi verdi di Nella e voglia fissarli ad ogni costo in un'istantanea, perchè, delusa di aver fallito il primo colpo, ha seguito mamma e figlia, le ha sorpassate e si è nuovamente piazzato, con l'occhio incollato al mirino e il dito pronto a premere lo scatto.

Questa è la volta buona.

La fotografia è fatta, il giovanotto tende un cartoncino colorato alla signorina; questa sta per afferrarlo quando la calca la spinta. Il biglietto finisce nei paraggi della madre che si china e lo raccoglie.

— Cos'è — chiede osservandolo.

— Niente — spiega Nella tendendo la destra — è il biglietino per andare a ritirare la fotografia.

— Fa vedere.

***

— Guardate, signor Commissario — dice il giorno dopo la cameriera della famiglia di Nella — si tratta di un biglietto su cui il giovanotto scriveva le frasi galanti o indicava i luoghi di convegno.

Il Commissario osserva. E' appunto uno di quei biglietti usati dai fotografi pitocchi all'angolo delle strade, ma sul retro vi è scritto a mano: « Possibile che non possa vedervi un momento da sola? Ti aspetto domani al solito posto! Sulli medici alle dodici. Carlo ».

— La signora — spiega la cameriera — dice che è uno sfrontato insidiatore di minorenni; sicuro, poi ha detto di dire proprio così, e che bisogna farlo arrestare, e poi...

Un momento: dite innanzi tutto alla vostra padrona di venire lei stessa da me; in persona. Non può lasciare sua figlia sola? Neppure un momento? Porti allora anche la minorenne incriminata.

— Chi?

— La figlia. Sua figlia. Andate.

Modelli volanti

Una bella gara sul campo dell'aeroporto civile - 29 concorrenti

La gara era stata indetta per domenica, 17 corr., ed è stata rinviata per causa della cattive condizioni atmosferiche. Ieri invece un bel sole ha favorito la competizione ed ha richiamato sul campo oltre i 29 concorrenti, tutti studenti, molti loro compagni, familiari, ed anche ufficiali e soldati dell'Arma aerea. Erano presenti il comandante del campo col. Turinetti di Priero, il dott. Giuliani direttore dell'Aeroporto civile e l'uff. Ribaldone delegato dell'aeromodellismo.

Ad ogni lancio di modello si levava dalla folla un animato brusio, si facevano pronostici sulla durata del volo, si osservava il comportamento, la direzione, la stabilità del piccolo velivolo. Ognuno di essi era un piccolo gioiello, studiato con cura, eseguito con passione. La coppa intitolata al valoroso aviatore caduto in guerra Ettore Croce donata dalla « Juventus » è messa in palio per questa competizione, è stata vinta dallo studente Domenico Trossi del R. Liceo Cavour il cui modello si è mantenuto in volo per un minuto primo e 23 secondi. Il Grassi si era già aggiudicata la Coppa anche lo scorso anno. 2.o nella classifica è stato Gaetano Cornetti con 1' e 2"; 3.o Roberto Nobili, 55"; 4. Giovanni Bonelli, 48",40; 5. Guido Giolitto, 47".

L'amore costa caro

Voleva quattromila lire per restituire una fotografia

Che sia viaggiatore di commercio, lo si può anche scettare in dubbio, ma che il ventisettenne Mario Bussolino fu Giovanni, nativo di San Martino Alfieri, e qui abitante in corso Vittorio Emanuele 40, non sia una bella figura è più che certo. Già condannato per truffa e falso, il Bussolino, uscito dal carcere, conobbe una ragazza con la quale iniziò una relazione molto... sentimentale. Un bel giorno però questo Don Giovanni da strapazzo, saputo che la sua bella aveva un fidanzato con il quale doveva convolare a giuste nozze, le dichiarò che se non la pagava almeno 4000 lire avrebbe fatto pervenire lettere e fotografie al fidanzato. Il cav. Ramella, capo della squadra Mobile ha messo fine a questa disgustosa situazione, arrestando il Bussolino e denunciandolo all'autorità giudiziaria per tentata estorsione.

Portinaio percosso da un inquilino

Il portinaio dello stabile di via Beaulard 2, tale Aurelio Manucci di Aniceto, d'anni 51, venuto a diverbio con un inquilino della casa, era da quest'ultimo percosso. Recatosi all'Astanteria Martini, il sanitario di servizio gli ha medicato una ferita lacero contusa al capo guaribile in sei giorni.

Macabri resti rinvenuti sui binari del tram

da corso Regina Margherita a corso Cairoli

Un macabro rinvenimento hanno fatto questa notte verso le 24 alcuni passanti in via Pianezza, all'altezza della casa segnata con il numero 107. Di fianco ai binari del tram e sulla stessa rotaia giacevano i resti umani di una persona. Il corpo era stato talmente maciullato dal successivo passaggio di alcuni carrozzoni che i resti erano irriconoscibili.

Esperite le formalità di legge il corpo dello sconosciuto era trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Questa mattina, poi, verso le ore 9, il fattorino Angelo Casalini, abitante in via Po 50, riveniva tra i binari del tram, in corso Cairoli, all'altezza della casa segnata con il numero 24, un corpo umano, pure maciullato dal tram. Data comunicazione all'autorità si portavano sul posto il medico municipale e alcuni funzionari del Commissariato di P. S. della sezione di Dora.

Dalla testa rinvenuta intatta s'è potuto sapere trattarsi di un uomo. Venne pure trovato un vecchio congedo militare intestato a tale Maurizio Solavaggione, d'anni 70, residente nella nostra città. In un primo tempo si fece l'ipotesi che il poveretto fosse stato investito in corso Cairoli all'altezza di via Mario Gioda, da un tram proveniente da piazza Vittorio Veneto ed il suo corpo fosse stato trascinato per tutta la lunghezza del corso.

Siccome però non sono state rinvenute le gambe del disgraziato le autorità inquirenti hanno avanzato l'ipotesi che i macabri resti scoperti in via Pianezza siano della stessa persona. In questo caso il poveretto, investito in via Pianezza da una vettura della 13.a linea o dalla tranvia di Venaria, Piazzetta, Druento, ha avuto il corpo trascinato a più riprese da altre vetture tranviarie per tutto il corso Regina Margherita, corso S. Maurizio fino in corso Cairoli.

Fino a questo momento non si hanno altri particolari e l'autorità sta indagando per appurare le responsabilità e chiarire il mistero dei due macabri rinvenimenti.

Ingresso parrocchiale

Ieri, nel pomeriggio, ha fatto il suo ingresso parrocchiale il nuovo Priore della Volvera, don Amilcare Mario, già vicecurato a Santa Giulia. Il parroco fu salutato dal Podestà, camerata Beltramino, a cui il nuovo Priore rispose. Fu poi immesso in possesso dal Cancelliere Arcivescovile can. Pio Battisti. Concluse la festa un cordiale ricevimento offerto nella casa parrocchiale.

Pubblicazioni di matrimonio

Camilla dott. Franco, industriale, con Trinchero Maria — Baletto Antonio, imballatore, con De Pol Elsa, domestica — Gatti Ferruccio, commerciante, con Marco Natalina — Cerratto Domenico, barcaiuolo, con Gorin Maria, sarta — Balbo Francesco, motorista, con Avandero Carmelina, impiegata — Ponzo Geroloma, guardia di stabilimento, con Norarello Giovanna, domestica — Dell'Angelo Gino, autotecnico, con Pastorelli Amalia, commessa — Perolino Orsola, muratore, con Pistone Giovanna — Ciampia rag. Luigi, funzionario Ist. di Credito, con Martinoli Emma — Casolari dott. Carlo, impiegato, con Moreno Renata — Povero Cesare, tramviere, con Trombetta Margherita, sarta — Bruno Leonardo, sellaio, con Aime Maria, commessa — Gazzano Giulio, impiegato, con Borgese Teresa — Ribet Gustavo, ufficiale S.P.E., con Vincon Paola Maria — Ruscone Giuseppe, commerciante, con Tiziana Vella — Misseluergi Antonio, tipografo, Pecinin Carolina, filatrice — Lorenzini Agostino, esercente, con Nati Ilda, cameriera — Marafioti Giuseppe, pittore decoratore, con Cipolloni Elettra — Borrione Mario, disegnatore progettista, con Luzzi Gilda, sarta — Furlani Cesare, operaio, con Mogatorio Guglielmina — Garnero Giuseppe, operaio, con Testa Giovanna, sarta — Sarti Gino, distributore, con Tagliente Pia, stiratrice — Gallina Luigi, sott'ufficiale motorista R. A., con Vannetti Caterina — Martino Amedeo, intagliatore, con Garbero Margherita, pattinatrice — Pozza Francesco, impiegato, con Casarotti Bruna, impiegata — Tenani Corrado, meccanico, con Belluni Maria, operaia — Zavagno Luigi, saldatore, con Monti Albina, sarta — Spegno Romualdo, elettricista, con Turlotti Celestina, sellaia — Gola Carlo, impiegato, con Bellini Maria — Berda Arturo, giardiniere, con Milano Maria — Bellone Giuseppe, verniciatore, con Scotto Velda, sarta — Chiaiserotto Luigi, imballatore, con Cocciotto Francesca, calzaiaia — Brosca Giuseppe, operaio, con Robino Adelina — Ellena Giuseppe, impiegato, con Valentina Giuseppina — Baletto dott. Vincenzo, magistrato, con Dipinaco Angela — Giacobbe Dario, operaio, con Bertolina Elvina, domestica — Vercelli Luigi, cerroniere, con Grasselli Ada — Macchiavello Vincenzo, viaggiatore, con Demaria Agnese, impiegata — Bernoli Maggiorino, tassonomo, con Tione Lucia, operaia — Colligiani Ferrer, meccanico, con Viola Maria, impiegata —

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

24 novembre 1940-XIX

NATI	16
MORTI	9

Investito dal tram

E' stato ricoverato in osservazione al vecchio ospedale San Giovanni per la frattura della gamba sinistra tale Ferdinando Cecchetto fu Pietro, di 87 anni, abitante in via I. Balbo 83, che in corso Regina Margherita era stato investito dal tram.

L'arresto di un ladro di rottami di piombo e alluminio

I funzionari del commissariato della Barriera di Milano hanno tratto in arresto e denunciato per furto all'autorità giudiziaria, l'operaio Ernesto Velatti fu Giuseppe, di 55 anni, abitante in via Ciamarella 7, il quale era stato sorpreso a rubare, in uno stabilimento della zona, dei rottami di piombo e di alluminio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.so Ansaldi-Abbruzzo) ore 20,30: « Mi voglio mettere a posto » di G. Savarino (Prezzi popolari).

ALFIERI: ore 20,30 rivista « 41, ma non il dimostra », con Spadaro.

MAFFEI ore 17 e 22 Spettac. Ediz. n. 3

ROSSI: Varietà ore 21 (v. 3 Gennaio).

Cine Teatro CHIARELLA

Oggi la Comp. « Riviste Fantasia »

RENATO RASCEL

con *Elena Grey* presenta

10 MANIERE

per passare un po' di tempo

originalissima fantasia comica in *12 quadri di Latico e Cotone.*

10 Balletto GREY 10

Sullo schermo: Amore all'americana (*G. Tschechowa, G. Alexander*)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'amore bussa tre volte» Fredrich March, Virginia Bruce.

AMBROSIO: « Scarpe grosse » Amedeo Nazzari, Lilia Silvi, Alina Alciari. Fuori programma « Roma-Berlino-Tokio » (Luce).

DORIA «Vigilia d'amore» Irene Dunne, Charles Boyer, Barbara O'Neil. Fuori progr. « Roma-Berlino-Tokio » (Luce)

AUGUSTUS: « L'assedio dell'Alcazar ».

CHIARELLA: ore 17 e ore 22: Riviste Rascel. Film: «Amore all'americana»

BALBO: « Ritorna di Raffles » Camilla Horn, George Barraud, Claud Allister

IDEAL: « Fortuna », M. Denis, U. Casseri, regia Comp. Ris. Dante Maggio

STATUTO: «Spia all'Equatore» (inedito) con Gustav Frohlich, Camilla Horn.

NAZIONALE: «Sono colpevole», Ralf Harolde

MAFFEI: « Bandito California » e Var.

MASSIMO: «Capitan Furia», Victor Mc Laglen, Brian Aherne, June Lang.

ELISEO: «Divisa di perdizione» (Colman)

COLOSSEO: « 3 Sim: «Porto di vetro» (Isa Pola) e «Susanna» (Hepburn)

C. ALBERTO: «Gli ultimi della strada» e «Seguendo la flotta». Ginger Rogers.

IMPERIALE: « 2 pr.: L'inferno dei mari

FORTINO « 3 Sim: Moschettieri pretoria.

V. VENETO: Segreto di Villa Paradiso

PIEMONTE « 3 Sim: Partita scandalosa

Principe Quattrocenti mezzanotte (13)

SAVOIA: «A mezzanotte» (Jon Terry)

REX: « Il cerchio rosso » (giallo).

Al Cinema VITTORIA

repliche affollatissime del film dell'allegria

L'amore bussa tre volte

con *Fredrich March, Virginia Bruce*

Prod. *United Artists*, escl. *Titanus*

LA GERLA DI PAPA' MARTIN

Prossimamente al *Cine Rex*

pasta dentifricia Chlorodont
dona alla bocca freschezza e profumo
sviluppando ossigeno durante l'uso

Da tre pillole a una sola

Il dottor Robert S. Harris dell'Istituto Tecnologico del Massachussetts, a soli 15 giorni d'intervallo, restringe la dose del regime che dovrà garantire a tutti un'esistenza di almeno due secoli: invece di tre pillole al giorno, una sola «sintetica»! Affrettiamoci ad accettarla, nell'eventualità che fra altri quindici giorni la razione quotidiana diventi settimanale. Noi siamo sobri: però il sintetismo, che ci piace in tante cose, in due soltanto ci dà qualche sospetto. Il lettore ha già capito che queste due eccezioni le facciamo per la tavola e per la poesia.

Poichè l'una e l'altra, la poesia e la tavola, non possono vivere della sola necessità. E il vate ermetico, che distilla la sillaba presunta sublime, e l'ermetico igienista, che manipola la pillola ritenuta arcinutriente, ci spaventerebbero anche se l'uno ci promettesse e l'altro ci promettesse l'immortalità. Una pillola, signori, è una pillola, e noi non riusciremo mai a concepirla che sotto la specie della medicina o del veleno. Ma colui che ha da provvedere alla nostra alimentazione; l'essere che già Trimalcione evocava in laetitia e Gargantua vedeva seduto alla destra di Dio padre; il personaggio che la tradizione ha vestito d'un camice bianco e di un'alta mitria quasi un sacerdote augurante — il cuoco, in una parola — non vogliamo che ci torni dinnanzi, sintetico ma farmaceutico, essenziale ma desolato, definitivo ma sinistro, nè con l'aspetto di Purgon lo speziale, nè con quello del poeta Ungaretti, nè con quello di Lucrezia Borgia. La cucina, è l'illusione. La cucina, è la festa. Perchè privarcene, col pretesto che la gotta e i reumi stanno in fondo alla padella come diavoli in agguato (oh, la dolce trappola, tra le fronde del lauro e gli aromi del rosmarino!), per nutricarci invece con una lugubre pillola, la quale scoppierà in tanta salute di vitamine entro di noi, come una schrnäpel viscerale? Preferiamo, almeno a certe ore, un'insidia che sembri un ristoro a una benedizione che sembri un tossico. La pillola ci lascierebbe vivere duecento anni: ma con l'obbligo di piangere settantatremila volte: cioè ogni volta che ci sedessimo a tavola. La pillola ci avrebbe portato, sinteticamente, un intero banchetto: polvere di latte, glutine di grano, estratto di pomodoro: ma a noi non parrebbe d'aver inghiottito che un moscerino per sbaglio, o una briciola per disperazione. E poi resteremmo là cogli occhi fissi nel vuoto, come quando le crestomazie della giovine letteratura ci presentano, in una sola quartina dura, ristretta, arrotolata e sigillata, un garantito poema. Poichè la tavola, come la poesia, non è soltanto un gioco di sifre; e come oggi si dice, un «mistero» di sillabe. Vuole anche essere numero, quantità, gioia di denti esercitati e di papille gustative. E bisogna che ci nutra, sì, ma che sopratutto ci intrattenga e ci esilari. Una pillola, per essenziale che sia, non è che una pillola. Nè la chimica ha tanta autorità, da prevedere che col peso di una ostia mai si possa camminare vitalmente con lei, come col Signore Iddio. La gotta, i reumi: dirà il dottor Harris (Massachussetts). Ma i reumi, ne verranno, li cureremo. E perchè, prima che con la gotta, dovremmo ammazzarci con la melanconia?

Ramperti

La morte di un valoroso dell'assedio dell'Alcazar per i tormenti dei rossi

Madrid, lunedì sera.

Uno degli episodi più memorandi del lungo ed unico assedio dell'Alcazar è stato quello di cui fu protagonista il padre domenicano Vasquez Camerasa. Gli eroi che difendevano l'Alcazar rifiutarono per un'ultima volta di arrendersi e si disposero a morire tutti. Ma prima di morire volevano almeno avere l'assistenza spirituale di un sacerdote che dicesse loro una parola di conforto e li assolvesse: pregarono perciò i rossi che assediavano l'Alcazar di mandare essi un sacerdote per qualche ora. Il comando rosso allora prelevò dalle carceri di Toledo il padre domenicano Vasquez Camerasa che vi era detenuto e, fattosi dare la parola d'onore ch'egli sarebbe entrato nell'Alcazar per compiere la missione spirituale ma che poi ne sarebbe ritornato e rientrato nel suo carcere, lo fece accompagnare da alcuni miliziani rossi sulla soglia del forte assediato. Padre Camerasa confortò e disposo a morire tutti gli eroici difensori dell'Alcazar, ricevendo da tutti confidenze e comunicazioni per le rispettive famiglie; poi, ancora con una assoluzione collettiva, li benedisse e ritornò a consegnarsi in prigione. Viene confermato ora che il Padre Camerasa è morto in seguito ai gravi tormenti subiti da parte dei rossi ed alla malattia contratta in carcere nel lungo soggiorno che vi dovette fare dopo l'episodio dell'Alcazar. Egli aveva mantenuto la parola d'onore, ma i rossi non gli perdonarono mai il gesto eroico e l'opera che aveva infuso negli assediati nuovo coraggio nella resistenza. Così, a causa delle continue violenze e persecuzioni, quando P. Camerasa potè uscire dal carcere in seguito alla vittoria di Franco, non potè più godere della salute e della forza necessarie per continuare nell'attività sua. Visse lavorando ma sempre in cattive condizioni di salute e finalmente è morto stroncato e ricordato vivamente: il suo nome è acquisito alla storia di quella fulgida pagina d'eroismo spagnuolo che fu l'assedio dell'Alcazar e che non sarà mai dimenticata.

MEZZO QUINTALE

Questa zucca di dimensioni eccezionali è stata raccolta dalla massaia rurale Teresa Cerutti nel suo orto a Pian di Nava (Rizzano) altitudine m. 600. La zucca pesa oltre mezzo quintale e misura due metri di circonferenza.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Le "stelle doppie,, sono tre

Un astro lontano diecimila anni-luce

New York, lunedì mattino.

All'Osservatorio astronomico di Harvard è stata fatta una constatazione di notevole importanza: la stella catalogata col numero 29 nella costellazione del Cane maggiore (che si può vedere alquanto ad est di Orione, piuttosto verso sud) stella visibile ad occhio nudo nelle vicinanze di Sirio, non è un astro solo: essa è costituita invece di due stelle le cui masse rispettivamente sono di 33 e di 40 volte più grandi del Sole. Queste stelle composte di due astri si chiamano «binarie ad eclisse». Essendo la massa della stella 29 del Cane maggiore grande 70 volte la massa del Sole, per esprimerne il valore numerico si deve scrivere 138 seguito da 27 zeri. Chi ha fatto la scoperta e ne ha eseguiti i calcoli è stato il dottor Sergio Gaposchkin, uno scienziato russo che risiede parte dell'anno in America per compiere studi presso i migliori Osservatori.

Le stelle doppie ad eclisse finora conosciute sono così tre: la prima per importanza è questa del dott. Gaposchkin, che è grande 70 volte la massa del Sole e cioè 23 milioni di volte la grandezza della Terra. La seconda è quella conosciuta col nome di Boss 46, le cui componenti sono rispettivamente 35 e 33 volte la massa del Sole. La terza è enormemente superiore a queste due, per quanto non se ne siano ancora potuto conoscere intere le caratteristiche: si tratta della stella di Plaskett, una doppia spettroscopica, la cui massa totale è di circa 160 masse solari.

La stella studiata ora dal prof. Gaposchkin è lontana 7000 anni luce, mentre quella di Plaskett è lontana 10.000 anni luce: vale a dire che il raggio che noi ne vediamo oggi è partito dalla stella parecchi milioni e milioni di anni fa.

Il viaggio da Berlino a Parigi e viceversa di un vecchio cannone del '70

Berlino, lunedì sera.

Durante 43 anni, nel boschetto di castagni che sorge sulla Unter den Linden, a fianco dell'Armeria, berlinesi e forestieri ammiravano curiosi dinanzi ad un enorme cannone che, ai suoi tempi, costituiva una rarità. Pesava 150 q. ed era stato catturato dalle truppe prussiane sul Monte Valeriano. I francesi lo chiamavano la «belle Josephine». I soldati tedeschi, ai quali le granate sparate dal grosso cannone avevano procurato parecchi fastidi, lo battezzarono il «vecchio borbottone».

A Versaglia, i francesi si ricordarono persino di quel cimelio e, per evitare che continuasse a testimoniare la grande sconfitta del '70, stilarono un paragrafetto in forza del quale andarono, nel 1921, a riprenderselo.

Ora che la sorte delle armi è stata favorevole ai tedeschi, la grossa bocca da fuoco, due volte conquistata, è tornata ad occupare l'antico posto a Berlino.

Piroscafo svedese in avaria nell'Atlantico

Stoccolma, lunedì sera.

Il piroscafo svedese *Anten* (3234 tonn. ha lanciato l'S.O.S. informando di essere in avaria e alla deriva a 400 miglia ad ovest delle coste irlandesi.

(Radio Stefani).

La fine di Sidorovici

Il suicidio nell'imminenza dell'arresto

Bucarest, lunedì sera.

In merito alla morte dell'ex-capo della «Guardia giovanile romena», Sidorovici, il giornale *Curentul* apprende da fonte ufficiale che il Sidorovici, come tutti gli altri dignitari del vecchio regime romeno, era oggetto di un'inchiesta sull'origine dei suoi beni patrimoniali. Egli aveva denunciato un patrimonio di 92 milioni di lei, ma solo per un'esigua parte di esso aveva potuto dare spiegazioni, per non essendo in grado di documentarle. Così poste le cose, la Commissione d'inchiesta aveva deciso di ordinare l'arresto del Sidorovici, ma questi conosciuta la decisione, è riuscito ad allontanarsi dal Palazzo del Senato, dove la Commissione deliberava. Raggiunta la propria abitazione, il Sidorovici si è suicidato alla presenza del fratello.

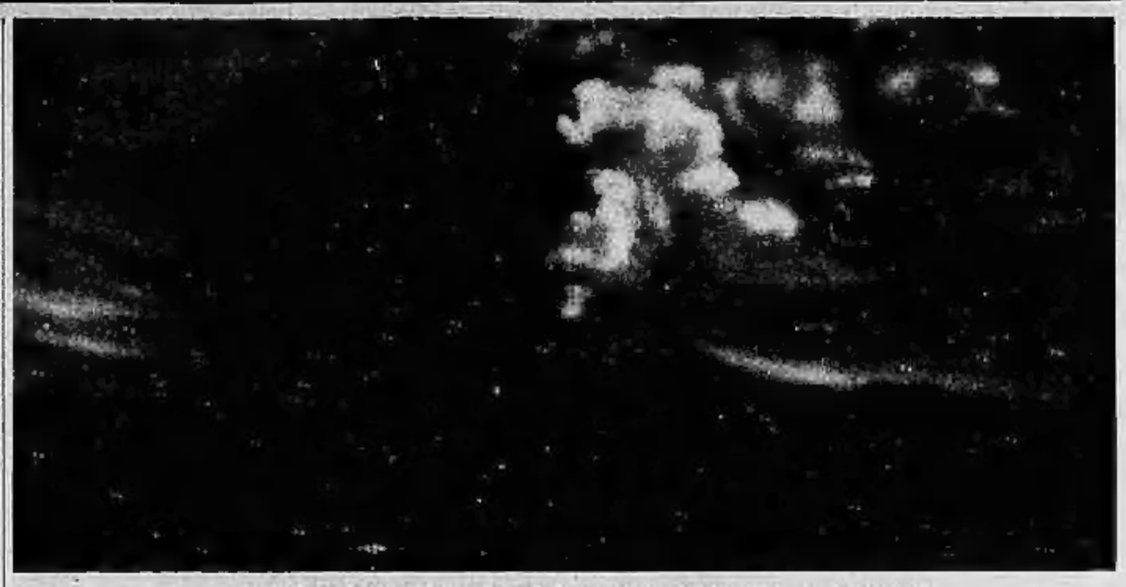
DEDICATO AI LAUREATI

Un geniale sistema per trovare impiego

Kansas City, lunedì matt.

Sulla praticità del sistema escogitato da George Eschbaugh per trovare un impiego appena laureato all'Università del Kansas si possono fare molte riserve, ma non si può negare che la sua trovata è alquanto originale e dimostra una spiccata abilità... pubblicitaria.

Egli ha dapprima inviato a numerose aziende un biglietto da visita con la sua fotografia e il solo nome; dopo una settimana ha spedito un secondo biglietto in cui annunziava che cercava lavoro; al termine di una terza settimana ha inviato ragguagli sui suoi studi e la sua esperienza. Infine, dopo un mese, ha spedito un opuscolo contenente giudizi dei suoi professori e delle aziende presso cui aveva prestato saltuariamente la sua opera durante la frequenza all'Università. Ha ricevuto 20 risposte e tre offerte di impiego.



Dorme il vulcano, nella sua attuale fase eruttiva, appare dai paesi vesuviani.

VISITA ALLO "STERMINATOR VESEVO,,

L'attuale fase eruttiva del Vesuvio

Si tratta di uno dei tanti fenomeni senza conseguenze
Ciò che dice il direttore dell'Osservatorio vesuviano

Napoli, lunedì sera.

Siamo a duecento metri dal cratere del Vesuvio. Sotto una coltre di pietrisco che qua e là s'apre, si sgrana o si lesiona, gorgoglia un invisibile torrente. Si ode ogni tanto un ruscello d'acqua e di terriccio che si agrotola: come un fiume di fango che avanzi lento, pigro, quasi a fatica, fra scorie calcaree, pomici e lapilli che ne contrastino il corso sotterraneo. Improvvisi ricicli di fumo grigiastro fiancheggiano il nostro cammino. L'aria è afosa, irrespirabile, oppressa da una cortina di caligine che le dà un acre sapore di zolfo e di leucite.

Al cospetto della lava

Siamo finalmente al cospetto della lava. Ben diversa c'era parsa, vista dalle colline di Napoli; una grossa fetta di cocomero d'un bel rosso acceso e sfacillante. Mancava, insomma, ai nostri occhi la realtà, spettacolosa ed allucinante, di questo calco eruttivo apertosi da venti giorni nell'ultimo tratto del cono, da cui sgorga e trabocca la densa lava granulosa, avvolta in un fumo nerastro e basso, tra riverberi di un bianco accecante. La vediamo scorrere, avanzare, anch'essa lenta e pigra, evitare come indecisa; coagularsi e disciogliersi; discendere poi fluida, intensa, ora somigliante ad un drago, ora ad un rettile preistorico che si formi prodigiosamente da una materia mobile ed incandescente o che cerchi una compagine per inabissarsi.

Sopra di noi stanno le stelle. Il cielo è di un azzurro lucido e trasparente. E lo spettacolo dantesco del crepuscolo che fermenta fra lampi, nubi e bagliori, della lava che discende dallo squarcio, vivo come una ferita, mentre l'invisibile torrente ora bolle, ribolle e mormora, è di una bellezza nuova ed inaspettata, ma non riesce tuttavia a drammatizzarsi, a diventare tragicamente terribile. Tutto ciò non è dovuto, come parrebbe, alle stelle che brillano o al cielo che è azzurro, nè ad una nostra ottimistica disposizione d'animo: l'illustre Professore Imbò, direttore dell'Osservatorio Vesuviano, ha avuto in anticipo l'accorto ed amabile pensiero di tranquillizzarci. L'attuale parossismo endogeno, ci ha detto, si ricollega ai tanti fenomeni, rari o frequenti e senza conseguenze letali, che, dalla sua nascita quaternaria ad oggi, il vulcano ha offerto all'attenzione degli studiosi, alla curiosità dei turisti ed alla trepidazione dei napoletani. La velocità del magma lavico è appena di dieci metri all'ora: per una vera eruzione dovrebb'essere di trecento.

— Non potrebbe egualmente riempire la sottostante vallata dell'Atrio del cavallo?

— Patrebbe. Ma impiegherebbe chissà quanti mesi.

Nessun timore, adunque: per antica esperienza si sa che l'unico costante vulcano, nelle sue esplosioni distruttive, non ha certo l'abitudine di indugiare così. Questa volta il fenomeno è meno dinamico e più semplice: essendosi riempito, a causa di piccole attività normali e sovrapposizioni di materiali franati, lo spazio fra il cratere e il cunetto interno, la lava è sfociata altrove, s'è incanalata sui banchi tufacei, straripa oltre con tanta indolenza. Per una fase allarmante, manca insomma ogni sintomatologia: il rettile di fuoco, largo quattro o cinque metri, che ora noi consideriamo isolato nel suo vermiglio compiacere pittorico e, direi quasi, scenografico, perderà anche questa sua piccola forma e si arresterà per sempre alla base del cono vulcanico esterno.

— Sterminator Vesevo... — ironizza qualcuno di noi.

E questa volta è davvero il caso di sorridere.

Elemento decorativo

Che sia proprio sterminatore, il bel monte napoletano che si specchia dal mare, tutto impallidito di tenero verde al mattino ed ammantato di ombre violette al tramonto, verrebbe quasi il desiderio di non crederlo. Essenziale elemento decorativo per il panorama della città, ha un suo aspetto tranquillo e riposante, e se non amassero distinguersi con il suo cimiero di fumo, lo direbbero piuttosto sorto da quei pacchetti che lo circondano e gli sorridono sulle falde con il rosa delle loro case, per la compiacenza bizzarra della natura che avesse voluto così completare la fantasia del mare e dei luoghi partenopei. Un innocuo monte dalle linee armoniche, carico di viti, d'alberi, di ginestre, lo direste.

Fino al 79 d. C. non era noto, infatti, unicamente per i suoi vini generosi e per i suoi boschi folti, popolati di cinghiali? Sulle anfore pompeiane non si leggeva: Vesuvinum? E' pur vero che già in quel tempo Diodoro Siculo, Vitruvio e Strabone avevano notato la natura ignea del monte e che le strade di Pompei venivano lastricate con le sue pietre, ma quella gente spensierata preferiva, si vede, frammandarci invece le celebrate proprietà dei suoi grappoli e le feste dei suoi cinghiali affrescate nelle cucine. Ed è anche vero che allora si conosceva soltanto il monte Somma, rifugio dei ribelli Spartaco e dei suoi che nel 30 a. C., attraverso balze e dirupi, servendosi di scale fabbricate con i tralci del luogo, erano piombati di sorpresa nel campo di Clodio Pulcro, pretore romano, e dei suoi tremila soldati che avevano invece circondato il monte, tagliando ogni via di scampo.

Ma i dinastri vennero egualmente bloccati l'unico accesso al monte.

Strana e bizzarra storia, questa del Vesuvio e del monte Somma, l'uno a destra di chi guarda, l'altro a sinistra; questo su di una nuda piattaforma di tufo giallo, quello a ridosso; entrambi che formano una sola montagna bicipite, con l'incavo che si eleva a settecento metri sul mare. Per non turbare quel suo aspetto di placido monte fiorito, non bisognerebbe conoscere le sue fasi solfatariche e le sue misure: cinquanta chilometri all'incirca di circonferenza alla base, 1186 metri di altezza. Si dirà: ma il Vesuvio è uno dei più piccoli vulcani d'Europa. Sarà forse vero, ma codeste misure spaventano chi non s'intende di raffronti e di rapporti matematici e geologici, e non invitano certo a considerarlo così, com'è sempre apparso di lontano: non certo grandioso, dai dolci rilievi planeggianti, senza paurose colonne di fumo e serpeggianti lingue di fuoco; degno, oso, di un quadretto della Scuola di Posillipo che di una illustrazione del Doré.

Strana e bizzarra storia, dicevo. Il Somma è l'antico vulcano eruttivo, ma ora ha l'aria innocente e pacifica, e se ne sta tranquillo, appoggiato con la schiena al Vesuvio, dopo averlo generato nella tragica notte pompeiana. Due vulcani, l'uno nell'interno dell'altro, il cui il più antico recinge l'altro con le sue vecchie mura nude e strapiombanti, con le sue pareti calcaree su cui non alligna neppure un trifoglio, con le sue scorie e le sue lave deserte annigilanti alle onde di un mare in tempesta con la sua desolata Valle dell'Inferno che è un inferno disertato dalle fiamme ed abbandonato dagli spiriti.

Quando riposò sette anni

*Fu nel 79 d. C. Una pioggia di lapilli, di polveri finissime e di cenere sommerse Pompei. La lava s'era arrestata alle falde del Somma: il decrepito vulcano aveva forse subito una crisi d'intensità o non voleva privare i pionieri della gioia di riscoprire la città sepolta che sarebbe stata così distrutta, fusa e polverizzata dai mille gradi di calore della sua lava. Nacque allora il Vesuvio. E perchè non andasse confuso con gli altri crateri spenti o semispenti dei Campi Flegrei, il vecchio pontore ebbe cura d'imbiancarlo subito; che vivesse a suo modo e si formasse da sè, a sue spese, con i resti delle sue stesse eruzioni, senza subire influenze o contaminazioni altrui. Anche in materia vulcanica, pare, le cattive compagnie sono da evitarsi

STAMPA SERA

SPORT

Il gruppo si sgrana nel campionato di calcio

La regolarità del Bologna
e la fresca forza delle squadre torinesi

Delle tre squadre che erano alla pari al comando della classifica con dieci punti una sola è salita a dodici; un'altra è arrivata a undici; la terza s'è fermata a dieci, facendosi raggiungere da altre due unità.

A dodici punti è andato il Bologna che è stato il solo, nella giornata, a vincere in campo avversario. Dal canto suo, la squadra rossoblu è riuscita a liberarsi della compagnia della Juventus e della Fiorentina ed ora ha la soddisfazione di capeggiare la classifica con un'ala pur lieve vantaggio. Non è certo un fatto nuovo il Bologna vedetta del torneo, tuttavia, ad essere sinceri, quest'anno si nutrivano fondati dubbi che l'unità di Andreolo arrivasse a prendere il comando. Il Bologna non ha fatto acquisti, non si è rafforzato e poichè ha molti anziani in squadra s'era creduto, in base anche ai risultati, tutti sfavorevoli, delle gare pre-campionate, che dovesse faticare terribilmente per tenersi dietro a quelle rivali che, più fresche, sarebbero partite come frecce per conquistare un prezioso vantaggio iniziale. Infatti i primi passi del Bologna non sono stati molto sicuri. La squadra ha dovuto mettersi di puntiglio per non perdere subito troppo terreno ed in più di un incontro s'è mossa con non pochi stenti, denunciando una difficoltà di funzionamento che poteva anche preoccupare. Pareva tarda nei confronti della Juventus che nel frattempo otteneva bellissime vittorie, della Fiorentina che si imponeva con punteggi clamorosi, del Napoli che sfruttava le sue eccellenti condizioni di forma per tener testa anche ai più forti.

La vecchia volpe

Il Bologna restò in ombra. A vederlo in campo si notava che qualche ingranaggio non funzionava; a leggere le cronache di alcune sue gare si indovinava che qualche «veterano» non rendeva più come per il passato. Ma il Bologna, nonostante tutte le sue pecche, è pur sempre una grande squadra che al momento buono sa tirar fuori le unghie e strappare il risultato del quale ha bisogno; lo ottenne a Genova e lo ha ottenuto anche ieri a Novara, su di un campo che più è stato fatale ad alcuni squadroni. Da vecchia volpe il Bologna si è essenzialmente preoccupato di arginare i focosi attacchi avversari, aspettando il momento buono per mettere a segno la zampata del vecchio leone. E quando l'arbitro ha creduto di dover infliggere un ripore agli «azzurri», allora Reguzzoni, che nella sua carriera ha già spedito tanti e tanti palloni in rete dal disco bianco, ha piazzato in palla davanti a Fregosi e poi l'ha indirizzata in rete con un tiro che è stato il solo utile di tutta la giornata. Dopo di ciò il Bologna, pago del risultato, è tornato a presidiare la sua area ed alla fine della gara il punteggio pieno era a suo favore. Fortuna? Certo non capita tutti i giorni un arbitro che per un fallo avvenuto una spanna entro il rettangolo decreti la punizione, ma quando ciò capita bisogna approfittarne e così ha saputo fare il Bologna che più che a dare spettacolo mira sempre a conseguire un risultato utile ben sapendo che in un torneo lungo quello che conta, alla resa dei conti, è solo l'attivo. Così, se anche la squadra non ha lasciato a Novara l'impressione dell'irresistibile potenza, pure è andata avanti e sul suo attuale primato in classifica non v'è proprio nulla da ridire.

Alla Juventus, impegnata a Trieste, il colpo è andato bene solo a metà. Anche i «bianco neri» hanno avuto un rigore in favore ed anche Borel ha spedito la palla in rete ma, poi, subito dopo, quando avrebbe dovuto conquistare il secondo punto che l'avrebbe fatta pressochè certa di conseguire il successo, Bo ha sbagliato in bersaglio nel più incredibile dei modi e la Triestina, ripresasi in virtù della sua grande volontà, ha risolto lo svantaggio. Allora la Juventus, rinunciando a puntare alla vittoria, ha messo al lavoro i suoi difensori e s'è presa un punto che rappresenta pur sempre un attivo notevole quando si è in trasferta su di un terreno difficile.

A mani vuote

E' rimasta invece a mani vuote la Fiorentina. A mani vuote? Ha addirittura incassato sei gol che sono tanti, troppi per una squadra vedetta della classifica. Eppure chi ha visto la partita sa che il gioco è stato assolutamente regolare e che la causa di tanto scempio va attribuita... al Torino. Si valeva vedere all'opera la squadra viola dopo le tante lodi che s'era meritate vincendo a Napoli ed a Milano e s'è scoperta, invece, la squadra «granata». Il Torino, infatti, è totalmente cambiato dalle prime partite del torneo. Allora andava avanti a fatica, subiva molti punti, non riusciva a far gioco ed era così disastato che non si poteva vedere come Carapellotti avrebbe potuto porre rimedio ad una situazione così grave. A poco a poco invece il cambiamento si è verificato, sino ad offrirci un Torino addirittura magnifico. Pensate: mercè il portiere che è Olivieri, manca Allasio che è il più saldo pilastro dell'edificio, mercè sempre il centro attacco titolare eppure la squadra s'è messa in sesto ed ora fila che è un piacere vederla. Perchè va detto che il Torino giuoca, da un paio di domeniche a questa parte, con una tecnica bellissima, con un brio sorprendente, con un'intesa che potrà in seguito perfezionarsi ancora ma che è già veramente ammirevole. Dicevamo che la Fiorentina è andata a gambe levate. Si tratterà solo di una giornata nera? E' possibile, ma noi crediamo che la squadra non sia sufficientemente forte per riprendersi in modo da tornare ad occupare posizioni di avanguardia. Un'unità v'è invece da segnalare per la sua bella regolarità, questa è l'Atalanta, che s'è sbarazzata anche del Milano e che resta brillantemente in linea con le migliori. E' l'assetto della squadra che è solido ed offre garanzia sicura.

Le altre partite

Il grande duello di Roma si è risolto senza vinti nè vincitori. Avrebbe potuto segnare di più la Lazio nel primo tempo ed avrebbe meritato di marcare altri punti la Roma nella ripresa: se è sorta un verdetto di parità che tiene entrambe le squadre nelle posizioni di centro della classifica.

Altri fatti notevoli non si sono da registrare. L'Ambrosiana ha giuocato male di fronte al Napoli ma ha vinto e per ora ciò le è sufficiente. Il Genova l'ha fatta grossa lasciandosi riprendere il vantaggio di due reti a Livorno; il Venezia, non ancora cresciuto, ha perso un punto in casa con la Pro Gorizia si improvvisa centro sostegno con i fiocchi, che Cavalli passa dalla serie C alla serie A senza far rimpiangere Olivieri, che, Ossola, piacevolla, di marca prese, segna i punti a tre per gara sino a... finire in testa alla classifica dei cannonieri. Noi abbiamo sempre ammirato il Torino per il modo nel quale è riuscito in ogni stagione a lanciare ed a valorizzare dei ragazzi e siamo lieti che la tradizione continui ben ricordando che il periodo meno fulgido dei «granata» lo si ebbe, in questi ultimi tornei, proprio quando i dirigenti, nel lodevolissimo intento di allestire una squadrone, speravano un patrimonio per avere in squadra uomini che non recano poi assolutamente nulla, in proporzione del previsto. Che il Torino torni a far strada con dei ragazzi è quindi bello ed utile.

ero

Una parata in tuffo del portiere Sala dell'Ambrosiana durante l'incontro di ieri col Napoli.

Situazione nuova nel torneo dei cadetti

La prima sconfitta del Brescia e la prima vittoria dello Spezia - Gli inseguitori si fanno sotto - Il duello fra le squadre piemontesi

La Serie B non ha più squadre imbattute. L'ultima unità finora immune da sconfitte, quel Brescia che poteva anche vantarsi di esser l'unico a trovarsi ancora in queste condizioni nel due maggiori campionati di calcio, quel Brescia che aveva inflitto una serie spettacolosa di vittorie sorprendendo forse... i suoi stessi sostenitori, è caduto ieri a Siena, in una giornata che ha determinato, coi suoi avvenimenti, una situazione nuova fra i cadetti. Assieme, infatti, allo zero scomparso dalla casella delle sconfitte del Brescia c'è da cancellare nella classifica quello che mortificava lo Spezia nella casella delle sue vittorie; c'è da segnalare la vittoria a largo punteggio sul Pisa del Liguria, che denuncia e conferma la netta ascesa, dopo una crisi iniziale, di questa compagine; e c'è da registrare, infine, il nuovo successo del Modena che si rafforza alle spalle della capolista (non dimentichiamo che i «canarini» hanno una partita in meno da disputare) ponendo la sua candidatura alla successione...

Non è il caso di drammatizzare sulla sconfitta del Brescia — un evento che prima o poi doveva fatalmente verificarsi — ma certo essa capita in un momento critico per gli uomini di Frisoni e può dar luogo ai più imprevedibili sviluppi del torneo dei cadetti. Date un'occhiata alla classifica e ve ne convincerete immediatamente. Essa ha subito con gli incontri di ieri un rude scossone e, simili a frutti maturi, le unità meno preparate sono cadute lasciando libero il passo a quelle più attrezzate alla lotta. Il Brescia conserva un buon margine di vantaggio sui più immediati inseguitori, ma questi appaiono decisi a non mollare e la caccia alla volpe... azzurra riserverà fasi appassionanti. Insomma, il campionato di Serie B comincia ora ad interessare veramente.

Ora, voi vorrete sapere com'è caduto, dopo sette giornate di continue vittorie, il Brescia. A stare alle cronache, il Brescia è caduto regolarmente, senza attenuanti di sorta. E' vero che la squadra delle rondinelle è andata a Siena priva della squalificato Scaramelli, ma questo fatto non può giustificare completamente, come capirete, il rovescio. Ed allora: crisi improvvisa, giornata nera? Niente affatto. A parte che certi eventi sono scritti nel libro del destino, il Brescia s'è trovato a dover fronteggiare, sul suo campo tuttora inviolato, una compagine che, come il Siena, possiede doti indubbie di classe e si trova proprio in questo periodo in netta ripresa. A tutto questo aggiungete il desiderio orgoglioso per gli avversari della capolista di battere una squadra che fino a ieri non conosceva sconfitte e minacciava di diventare il pericolo numero uno del torneo, desiderio che rappresenta un pungolo al combattimento per le unità anche più modeste.

Il Brescia, battuto nel primo tempo di una partita che dev'essere stata combattutissima, è caduto, in bellezza, in piedi; da questa sconfitta esso acquisterà nuova esperienza per l'avvenire che si presenta tutt'altro che cosparso di rose.

Infatti, alle sue spalle si affacciano più che mai minacciosi Modena e Savona, un'anziana e una matricola che ieri ancora una volta hanno dimostrato di aver nessuna intenzione di scherzare. La prima ha regolato [illegible] l'Udinese, la famosa squadra dei «sistema» che finora bene o male è riuscita a tenersi su. La seconda, a sua volta, ha battuto l'enigmatico Padova nel corso di una strana e caotica partita, contrassegnata da ben tre calci di rigore contro i bianco-rossi, uno dei quali sbagliato dal savonese Bodini, e da due espulsioni. Non è impresa, quindi, di cui il Savona possa andare troppo orgoglioso, ma comunque gli serve ed è quello che conta...

Assai più notevole e significativa, invece, la vittoria del Liguria sul corsaro Pisa, seppure arrotondata da due «rigori». Con questo nuovo prezioso successo la compagine genovese dà infatti chiaramente ad intendere di aver superato la serie contraria e di essere finalmente sulla via della resurrezione. Non poteva essere altrimenti, del resto, data l'esperienza, la classe e la quadratura tecnica della compagine. D'ora in avanti, guardarsi dal pericolo Liguria.

L'unica vittoria esterna dell'interessante giornata, ancora una volta ricca di gol (31), è stata còlta dal sorprendente Vicenza in quel di Lodi. Un'impresa che deve ingorgilire e incoraggiare i protagonisti e che depone sfavorevolmente sul Fanfulla, che da tre domeniche denuncia qualche falla nel suo funzionamento. Bella e doppiamente significativa le vittorie dello Spezia (la prima, finalmente) sulla Anconitana, che domenica scorsa aveva battuto il Siena, e del Verona sulla tenacissima Reggiana. Il duello fra le due unità piemontesi del torneo è terminato, come da previsioni, col netto successo dell'Alessandria, con la disavventura di Vicenza. La Pro Vercelli, invece, continua a non convincere e la sua posizione va facendosi veramente critica.

Mar

Nel vano tentativo di evitare un ciclista un'auto ne travolge un altro

Como, lunedì sera.

Mentre con la bicicletta a mano cercava di attraversare la provinciale per Milano, in frazione Carbonate, del comune di Seprio, il sessantacinquenne Enrico Rudi veniva investito da un'automobile guidata dall'industriale Donino Scandolara da Tradate. Nel vano tentativo di evitare l'investimento, la macchina andava ad urtare prima contro un paracarro, poi contro un altro ciclista, il diciassettenne Fortunato Saibene. Quest'ultimo riportava la frattura di una gamba e altre ferite che non sembrano gravi, mentre il Rudi decedeva quasi subito in seguito alla frattura della base cranica.

Cade da un autocarro ed è travolto dal carico

Verbania, lunedì sera.

Un autocarro carico di filati, guidato da Davide Colombo, di 33 anni, mentre svoltava in via Sant'Anna, si è trovato di fronte l'autocorriera del servizio urbano, che stava per imboccare il viale Umberto I. Il Colombo, per evitare lo scontro, ha sterzato, ma nell'attraversare la cunetta l'autocarro ha avuto un brusco sobbalzo che ha provocato la caduta dell'operaio Francesco Daconto, di 33 anni, da Verbania Intra, che era seduto sul carico. Con lui precipitavano alcune casse, dei grossi sacchi e due fasci di tubi, che hanno investito il disgraziato, seppellendolo. Il Daconto ha riportato la frattura del cranio e lesioni alla spina dorsale e venne subito ricoverato all'ospedale Littorio, dove versa in condizioni disperate.

Uno scontro stradale a Gravellona Toce

Verbania, lunedì sera.

Un pauroso incidente stradale, che per fortuna non ha avuto conseguenze irreparabili, si è verificato ieri a Gravellona Toce, nei pressi del ponte sul fiume Toce. Un camioncino guidato dal ventenne Luigi Zanni, da Omegna, si è scontrato con un grosso trattore adibito al trasporto dei blocchi di granito, rovesciandosi. Lo Zanni ha riportato una ferita alla fronte.

Mettono in moto un camion ed uno di essi è investito dal pesante veicolo

Novara, lunedì sera.

Transitava lungo le stradale per Pavia un autotreno con rimorchio, carico di botti di vino, guidato dall'autista Angelo Vandoni, il quale, ad un certo punto, dovette fermarsi per il rifornimento dell'acqua. Approfittando del momento, due ragazzi salivano sull'auto e per divertimento cercavano di rimettere in moto l'autocarro che aveva il motore in azione, e purtroppo riuscivano nel loro intento. Ma appena la marcia si iniziava i due monelli saltavano dalla cabina del camion ed uno di essi, il dodicenne Antonio Pirinolo, cadendo veniva travolto dal rimorchio rimanendo ferito gravemente in più parti del corpo.

Intanto l'autotreno deviando andava a rovesciarsi in un campo. Il vino andava disperso per la rottura di quattro botti e di alcune damigiane.

Alcuni passanti catturano due ladri a Novara

Novara, lunedì sera.

Un movimentato arresto di due ladri è avvenuto nella nostra città da parte di alcuni passanti. Due mariuoli, il novarese Giacomo Massaro fu Antonio, di 30 anni e certo Ivago Paolini di 38 anni, da Livorno, venivano sorpresi infatti in flagranza di furto di due biciclette. Rincorsi dai presenti e raggiunti quasi subito, essi furono oggetto di una bella lezione e poi consegnati ai carabinieri.

Il Federale di Alessandria al Battesimo

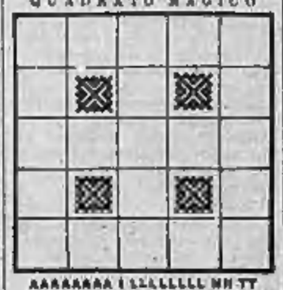
del 7.o figlio di un legionario

Valenza, lunedì sera.

Il Segretario Federale dr. Paolo Zerbino, è stato padrino al battesimo di un figlio del Legionario Pier Carlo Zaio. Madrina è stata la camerata Nini Saccaggi, Segretaria del nostro Fascio femminile. Al giovanissimo «lupacchiotto» sono stati dati i nomi di Vittorio, Benito e Franco. Il Legionario Zaio, dopo un decennio di matrimonio, è padre di sette bambini tutti vispi ed in ottima salute.

PASSATEMPI

QUADRATO MAGICO



AAAAAAAA I LLLLLLLL NN TT

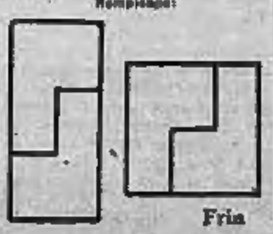
Identificare 5 parole, leggibili tanto in senso orizzontale che in senso verticale, che si possono definire nella frase seguente:

Viva l'armata serva
I nemici che fanno buona guardia

Soluzioni dei giochi pubbl. scluso

Parole incrociate:

Rompicapo:



Frin

VITA TEATRALE

Programmi radiofonici

ITALIA

Lunedì 25 Novembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 205,5, 268,9, 420,8, 491,52). Ore 18,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «La piccola fallista», scena di Lincoln Cavicchioli — 17: Segnale orario - G. Radio — 17,25: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate:** Bollettino del Gran Quartier Generale delle Forze Armate. Informazioni. Programma vario — Alle 18 (circa): «Notizie da casa» — 18,30-18,35: Notiziario dall'interno — 19,30: Radio Rurale: Conversazione del dott. Giuseppe Leonardi della C.P.L.A. — 19,40: Musica varia: 1. Armandola: «Padiglione amurro»; 2. Viorillo: «Chiacchierata inutile»; 3. Eberler: «Sotto i tigli»; 4. Kanzato: «Natascia»; 5. Durzarchi: «Strigliata»; 6. Chiriopaci: «Fabula poeta». — 20: Segnale orario. Eiar. Radio - Commenta ai fatti del giorno.

(Soltanto metri 245,5 - 426,8 - 491,52). Ore 20,30: ◆ **«La leggenda di Nobaiss»**, dramma radiofonico in tre tempi di Riccardo Marchi. Interpreti: Giuseppina Falchi, Adriana De Cristoforis, G. De Monticelli, L. Grossoli, U. Casalini, A. Spano, S. Parisi, W. Tincani, C. Onidoni, E. Pozzi, A. Bozzoli, C. Marchesini, A. Maroni. (Questa leggenda, felicemente sceneggiata da Riccardo Marchi, offre eccezionali elementi a tutte quelle che sono le possibilità di una trasmissione radiofonica. Avviene tutti gli anni, durante una notte di giugno, che le campane della piccola pieve di Roccalba, posta sulla vetta di un monte, suonano per virtù di miracolo, perchè nessuno le tocchi, nè a tirare le corde dal fondo del campanile, nè neanche sulla cima ad agitare i battagli. Ma il miracolo si moltiplica altresì perchè al suono delle campane s'aggiunge, poco dopo, anche quello dell'organo della piccola chiesa. Nessuno è là a toccarne i tasti e niuno tira i registri. Ma dalle canne argentate si sprigiona una musica divina che riempie la navata della chiesa e invade il sagrato e scende nella valle. Per qual prodigio? Tutta la popolazione di Roccalba s'aduna, durante questa notte di prodigi, e bivacca, in festa e canti, sui monti che circondano la Pieve. Nel quadro di questa sceneggiatura armoniosa si svolge l'azione-leggenda ideata da Riccardo Marchi e non ne diremo oltre in avvilgimento per non diminuire all'ascoltatore il piacere della sorpresa). — 21,35: Orchestrina diretta dal m.o Strappini: 1. Cesiar: «Bella mia»; 2. Scravelonis: «Canzone napoletana»; 3. Alta: «Non dirmi amore»; 4. Abbati: «Cleclara»; 5. Marchetti: «Soltanto un bacio»; 6. Consalin: «Ho comprato un cagnolino»; 7. Cergoli: «Non videro di me»; 8. Di Lazzaro: «Per le vie di Roma»; 9. De Muro: «Nuova rosa»; 10. Malatesta: «Vorrei sognar con te»; 11. Alta: «La molinara». — 22: **Concerto** del trio Puliti - Pellicola - Amfiteatrof: (Esecutori: pianista Ornella Puliti Santoliquido - violinista Arrigo Pellicola - violoncellista Massimo Amfiteatrof): 1. Beethoven: «Trio n. 6 in re maggiore»; 2. Paniza: «Scherzo», dal «Trio in sol minore»; 3. Rachmaninoff: «Variazioni», dal «Trio op. 9» (Il valore individuale dei componenti di questo apprezzato complesso, la pianista Ornella Puliti Santoliquido, il violinista Arrigo Pellicola e il violoncellista Massimo Amfiteatrof, si avvantaggia in sommo grado nella concertazione e tra essi da considerare al «Trio» stesso esecutorii di primo ordine. Il programma, assai interessante, comprende il «Trio n. 6 in re maggiore» di Beethoven; un vivace «Scherzo» tratto dal difficile «Trio in sol minore» del Paniza; e le fantasiose ed eleganti variazioni dal «Trio op. 9» di Rachmaninoff). — Nell'intervallo (23,20 circa): **Conversazione** dell'Accademico d'Italia F. T. Marinetti: «Futurismo mondiale - La poesia del carro armato» — 23,45-23: **Giorn. Radio.**

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 16,40 alle 20 (vedi progr. succ.).

(Soltanto metri 230,2): Ore 23,55: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Serazini — 21,15: Programma di musiche brillanti dirette dal m.o Arlandi: 1. Kerchner: «Toccata 900»; 2. Di Lazzaro: «Fantasia di motivi popolari»; 3. Gualdi: «Nulla ti chiedarò»; 4. Belardinelli: a) Pattuglia notturna, b) Allegria di birbi; 5. Consiglio: «L'allegro postiglione». — Nell'intervallo (21,40 circa): «Le cronache del libro», Edoardo Lombardi — 22: Sulla all del gnato: «La danza delle ore», episodio sceneggiato di Gino Valori — 22,20 circa): Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Storaci: 1. Marietta: «Canto dei volontari»; 2. Culotta: «Korcha»; 3. Rosco: «Di sera al campeggio»; 4. Cardoni: «Veralina»; 5. Consiglio: «Marcia trionfale»; 6. Bilio: «Fuori del nostro mare». — 22,45-23: **Giorn. Radio.**

Martedì 26 Novembre

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 268,9 - 426,8 - 491,52): Ore 7,30-7,45: **Giorn. Radio** — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15-8,30: **Giorn. Radio** — 10-10,30: **Radio Scolastica:** Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Medio. Primo medaglione: «Gioacchino Rossini» — 10,45-11,15: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Elementare: «Storia di un cavaliere vestito di rosso», scena di Luigi Bisfichini. — 11: Borsa - Musica varia — 12,25: Ricerche di connazionali all'Estero — 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Musica varia diretta dal m.o Petralia — 14,45: **Giorn. Radio** — 13,15: Ricerche di connazionali all'estero — 16,40: ◆ **La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane:** Dialoghi di Yambo con Ciuffettino — 17: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 17,15: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate:** Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario — Alle 18 (circa): Notizie da casa — 18,30-18,35: Notiziario dall'interno.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 7,30 alle 11,15 (vedi progr. prec.) — 12: Concerto della pianista Lelia Roberto: 1. Scarlatti: «Andante»; 2. Pescetti: «Allegretto»; 3. Chopin: «Notturno op. 5, n. 1»; 4. Scarlino: a) «Flabas, b) «Piccolo valzer»; 5. Liszt: «Rapsodia n. 15». — 12,30: Orchestra diretta dal m.o Angelini. — **Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero.** — 13: 8. Orario. G. Radio — 13,15: Programma di musica operistica diretto dal m.o Ugo Tansini: 1. Donizetti: «Don Pasquale», introduzione; 2. Ravella: «Rassida», (intermezzo); 3. Giordano: «Marcella», intermezzo atto terzo; 4. Pick Mangiagalli: «Notturno romantico»; a) Intermezzo, b) Valser viennese. Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica. — 14: G. Radio — 14,15: Conversazione — 14,25: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Saradini: 1. Adduci: «Oh, Rosa»; 2. De Marie: «Domani non mi aspettar»; 3. Mascharoni: «Canta per me»; Tonti: «La mia canzone»; 5. Scierilli: «Sulla sponda del ruscello»; 6. Giuliani: «Amarsi all'alba». — 14,45: G. Radio — 15: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Serscini: 1. Innocenzi: «Sogna un romanzo d'amore»; 2. Pinoli: «Contadinella bionda»; 3. Giuliani: «Canzone di mezza stagione»; 4. Scierilli: «Ha i capelli di mammà»; 5. Alta: «Sogno d'autunno»; 6. Da Chiara: «Oira la giostra»; 7. Valente: «Signoricella»; 8. Celani: «Piccolo cavriccio». — 15,30-16: Programma di musica operettistica: 1. Suppè: «La bella Galatea», introduzione dell'operetta; 2. Costa: «Scugnizza», selezione cantata; 3. Zeller: «Il cacciatore d'uccelli», fantasia; 4. Pietri: «Acqua chiara», selezione cantata. Dalle 16,40 alle 18,30 (v. progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI (Lunedì 26). Ore 19: Canzoni tripoline — 19,20: Storia del l'Islam — 19,35: Musica del Gebal — 20,40: Ora del soldato — 21,30: Musica araba. — **(Martedì 26).** Ore 7: Recitazione cantata del Corano — 13,30: Canzoni e musiche tripoline.

DALLE STAZIONI DEL REICH

Lunedì 25: Ore 20: «Il nostro mercato» (conversazione) — 21: Notiziario militare — 22-24: Notiziario.

Martedì 26: Ore 7, 10, 14, 17: Notiziario.

VORREMMO ASCOLTARE. — «Non molta musica varia e più musica operistica, ma con maggior varietà di canto: lo avviene da troppo tempo». (Molti radioascoltatori torinesi).

"Se non fossi attore..."

Spadaro macchinista ferroviario o celebre avvocato?

Perchè non volle saperne di codici e leggi — Come imparò a manovrare locomotive — Mezzi "toscani" paterni che gli servivano da "lascipassare" alla stazione di Firenze — Un libro di racconti di prossima pubblicazione

Io, quand'ero giovanotto, avrei voluto aderire ai referendari civili patavini, che esprimevano la sua volontà nei miei confronti, io sarei oggi avvocato.

Io, invece, avrei realizzato le mie aspirazioni, oggi sarei macchinista ferroviario.

Non ho accontentato nè mio padre, non ho assecondato i miei desideri, e perciò, cara amica, oggi sono tutt'altro cosa che l'uomo di legge o quello della locomotiva.

In quanto a fare l'avvocato, vi assicuro che non me la sentivo proprio perchè, essendo io per natura un tipo poco litigioso, non potevo eminentemente che altri chiedessero il mio aiuto per dirimere le loro questioni, o che dovessi compenetrarmi della parte di un delinquente, da me patrocinato dinanzi ai giudici,

Odoardo Spadaro

per convincere questi che il mio protetto non era delinquente, che il delitto non lo aveva commesso, e via di seguito...

Insomma, io non ero affatto tagliato per scartabellare codici e pandette, e per rivestire la toga e pormi il tocco in testa.

Che se mio padre s'era fissa in mente di fare di me un avvocato, e certamente un avvocato celebre, quest'idea gli deve essere venuta a pindarare dalla mia parlantina che, fin da ragazzo, ho sempre avuto alquanto sciolta...

Un significativo episodio

Una volta mi pasco, nelle prossimità del Liceo che frequentavo a Firenze, mentre, con sloquio da tribuno, concionavo i miei colleghi studenti affinchè, non ricordo più per quale motivo, si marinassa la scuola. Mio padre si fece largo fra quella turba di giovani scalmanati e plaudenti, salì i pochi scalini del sagrato della chiesa dal quale io arringavo la folla giovanile, mi si avvicinò alle spalle, mi afferrò per il collarino e, a calci, fra gli evviva di quei manigoldi, mi accompagnò a casa.

Da questo episodio dev'essere sorto il proposito di farmi dedicare all'avvocatura, e io credo che, avendo egli ascoltata buona parte della mia concione, mentre la disapprovava e si disponeva di afferrarmi per trascinarmi via, forse pensava: Di questo mascalzone ne farò un Raimondi o un Marchesi (avvocatoni che a quell'epoca furoreggiavano nei grandi processi). A ritengo, inoltre, che in cuor suo, ogni calcione, che mi arrestava strada facendo, fosse una spinta ch'egli dava a me verso la futura celebrità del Foro...

Povero papà! Il suo Odoardo (cioè il sottoscritto) non lo ha accontentato in questo suo desiderio, perchè, quando non avevo ancora terminati gli studi liceali, quel diavolo (cioè sempre il sottoscritto) prese un'altra strada, e di codici, di leggi, di giudici, di giurati non si parlò mai più in vita sua!...

In quanto, poi, a voler fare il macchinista ferroviario, questo, sì, era un mestiere che mi piaceva!

Il miglior tempo della mia fanciullezza io l'ho trascorso alla stazione di Firenze dove mi attraevano quei «grandi giocattoli», ricchi di meccanismi complicati, che stuzzicavano la mia fantasia.

Quante volte non sono andato a scuola per recarmi al deposito delle locomotive della stazione di Firenze onde ammirare da vicino i mastodontici elefanti metallici con l'inferno nel ventre capace e le enormi ruote al posto delle grosse zampe? Ma non solo per ammirarli da vicino andavo fin lì; vi andavo per studiare delle locomotive i complicati congegni, per apprendere il loro funzionamento, perchè un giorno, essendo il mio divincolamento, potessi essere un bravo macchinista.

Come facevo a entrare nella stazione e a recarmi al deposito macchine?

Ecco qua: il piano era stato elaborato in tutta regola e attuato a gradi. A mano a mano mi ero reso amico tutto il personale ferroviario che controllava, per dirci così, i passaggi obbligati della mia marcia verso la mèta finale: il suddetto deposito delle locomotive. Al'ero guadagnato la sua benevolenza con poca spesa, regalando cioè ad ognuno di quegli impiegati — non tutte le volte, s'intende, ma di tanto in tanto — qualche mezzo «toscano» che gelosamente «prelevavo» nelle tasche o nei cassetti della scrivania di mio padre. Mio padre, che di mezzi toscani ne aveva sempre in notevole quantità, non si accorgeva del trafugamento, e io, con due o tre mezzi «toscani», ogni tanto, avevo «via libera».

"Gli è quello de' deposito!..."

Ormai ero conosciutissimo fra quella gente dal berretto, non sempre pulito, coi galloni rossi o bianchi. Ero il «signorino» che passava, accompagnato dal loro saluto e dai loro sorrisi benevoli. Anzi, quando qualche impiegato che non mi conosceva tentava di intralciare il mio cammino, interveniva sempre un altro, che mi sapeva a memoria, per dirgli: «Lascialo andare, gli è quello de' deposito!

Quello del deposito era dunque noto anche a chi alla stazione di Firenze, non mi conosceva di persona...

Ma chi trattavo meglio, fra coloro che agevolavano il mio avvicinamento alle locomotive, era un macchinista anziano, tale Gigi, esclusivamente addetto al deposito e particolarmente alle manovre, al quale non fuceva mai mancare due mezzi «toscani» ogni volta che mi recavo da lui. Questi mi aveva capito a puntino, e un po' per i due mezzi «toscani» quasi quotidiani e un po' perchè, brav'uomo, voleva assecondare la mia passioncella, era prodigo di insegnamenti, di delucidazioni, di consigli. Rispondeva a tutte le mie domande, anche le più curiose e bizzarre; sopportava con rassegnazione che io talvolta spostassi, per provare, qualche leva, o manovrassi qualche rotella o troncassi taluni ingranaggi.

A farla breve, in capo a qualche mese di queste mie assidue visite a Gigi e alla sua «Carolina» (così egli chiamava la sua macchina), visite che ebbero anche delle forzate soste, io ero in grado di poter condurre da solo una locomotiva.

Diverse volte, sotto la guida di Gigi, mi ci provai, sia pure per brevi tratti lungo i binari della stazione, e un giorno che il vecchio macchinista non mi diede alcun consiglio, ma restò impalato ad osservare alle mie spalle tutte le manovre che compivo, la «Carolina», la feci camminare per bemino fino allo scalo merci, mentre osservavo con la coda dell'occhio che Gigi, si fregava le mani, compiaciuto dei miei tangibili progressi e quindi dei suoi efficaci insegnamenti.

Un'altra macchina...

E' passato molto tempo da quell'epoca, e alla stazione di Firenze non sono più andato altro che per partire o per giungervi col treno; il macchinista non l'ho mai potuto più fare, nè per dilatto, nè per mestiere; ma vi assicuro che ancora oggi, poichè ricordo per filo e per segno tutti gli insegnamenti di Gigi, e potrei scomporre una locomotiva in mille pezzi e ricomporla interamente, ancora oggi il macchinista ferroviario saprei e vorrei farlo...

E invece...

Invece ogni sera, da anni, manovro un'altra macchina: quella del buonumore, dell'allegria per le migliaia di simpatiche persone che ritengono, forse non a torto, che Spadaro, in vita sua, non abbia mai voluto e saputo fare altro che muovere gli ordigni suscitatori (non sempre però facili) del buonumore e dell'allegria...

Un giorno mi deciderò a scrivere la mia biografia, e allora, in questa, almeno un capitolo sarebbe dedicato a «Spadaro macchinista ferroviario». Ma, nell'attesa di compilare la storia della mia vita, sia per consegnare alla stampa un libro narrativo. Si tratta di quattro lunghi racconti che possono leggere tutti, persino i bambini, che abbiano almeno frequentata la quarta elementare, e le signore. Un libro per famiglia, in una parola, onesto e morale.

Il titolo? L'editore?

Lì apprenderete fra non molto, quando tutti i librai e le edicole d'Italia saranno messi il libro in bella mostra e nessuno potrà fare a meno di comperarlo... (*).

Spadaro

(*) Come vedete, approfitto della cortese ospitalità offerta da Stampa Sera a questo mio articolo autobiografico per fare dell'anticipata pubblicità al mio libro. Dopo la pubblicazione, i giornali o non ne parleranno, o appena lo segnaleranno fra i «Libri ricevuti», e ne parleranno forse bene e forse male. In questa varia eventualità ho preferito parlarne io, prima, e spero che, qualunque sia chi ha scritto il libro vi dichiaro che non è bello, potete esserne sicuri...

S.

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: *Mi voglio maritare*, in "popolare" — **Domani:** *Liolà*, di Pirandello

AL CARIGNANO la Compagnia Accolmi-Abbruzzo continua a riportare vivo successo nelle sue interpretazioni. Il favore, col quale il pubblico, fin dalla prima rappresentazione, ha accolto questo nuovo, affiatato e brillante complesso artistico, si consolida e aumenta di spettacolo in spettacolo, ciò che dimostra come il nostro pubblico apprezzi una Compagnia che gli si presenti in condizioni da non deludere le sue aspettative e che appaghi i suoi desideri. Anche ieri, infatti, nella rappresentazione di «Mi voglio maritare», di Nino Savarino, la quale del «Fatto quattro» di L. P. Ferrara, gli ottimi attori della «Accolmi-Abbruzzo» sono stati calorosamente festeggiati. Questa sera «Mi voglio maritare» si rappresenta a prezzi popolari; domani vera l'annunciata interessante ripresa di «Liolà», di Luigi Pirandello, nella particolare interpretazione della Compagnia e con la regia di Santi Savarino.

ALFIERI

Il continuo successo di *41*, ma non lo dimostra e di Spadaro

ALL'ALFIERI anche ieri due spettacoli di ieri in bella ed elegante rivista «41», ma non li dimostra», di Rama e Dansi, ha ottenuto, nella vivace e colorita interpretazione della Compagnia del Teatro Olimpia di Milano, un vivo successo. Specialmente applaudito l'ottimo e simpatico Spadaro nelle sue numerose e gradite «creazioni». La replica continuano.

Accorrendo in difesa del figliastro muore per sincope cardiaca

Roma, [illegible] sera.

Ieri verso le 17, in via della Caffarellatta, una donna mentre accorreva a dividere due giovani venuti a lite per futili motivi, d'un tratto, emesso un lamento, barcollava e portandosi le mani al cuore cadeva a terra. Prontamente soccorsa, veniva trasportata all'ospedale, dove giungeva cadavere per sincope cardiaca. La poveretta è la trentacinquenne Margherita Proietti, ed ora interveniva in difesa di uno dei due giovani, che è un suo figliastro.

La zappa sul piede

VALENZA. — Per un colpo di zappa mal calcolato, il contadino Ernesto Lepervli di 63 anni, da Valenza, si feriva gravemente il piede sinistro, fratturandosi parzialmente l'osso.

Per una buccia di patata

VALENZA. — Scivolando su una buccia

La novella di "Stampa Sera,,

Quel farfallone di Tonino

Lisetta ha una crisi di lacrime: lacrimucce prepotenti, che fluiscono dai suoi occhioni belli senz'alcun rispetto per il suo musino di bambola, incipriato e « rifatto » di fresco. Le conseguenze ne sono deplorevoli. Lisetta lo vede bene nel grande specchio che le sta di fronte e che sembra desolato di dover riflettere un così triste e impiastricciato sembiante. E la causa dev'essere grave, molto grave, perchè Lisetta non se ne preoccupa e continua piangere così disperatamente, che se quel farfallone di Tonino fosse là certo si pentirebbe...

Ma Tonino non c'è. E bisogna sapere che la causa di tanto strazio è proprio lui. Lui che non si vergogna di trascurare la sua piccola sposa, già idolatrata.

Da sei mesi Lisetta gli appartiene — o meglio: egli appartiene a Lisetta — nè mai una ombra, per quanto lieve, ha turbato la loro perfetta felicità. Lisetta è una perla preziosa e Tonino — ch'è uomo raffinato — se l'è presa e l'ha incastonata in una cornice degna di lei: un quartierino elegante, dove la sua bellezza delicata riposa, come in un morbido nido. Riposa! perchè Lisetta è indolentissima e non sa proprio far nulla. Le sue manine tenere, lunghette, affusolate, sono incomparabili, quando — lievi come ali, — acconciano i bei ricciolini d'oro sulla fronte bianchissima della loro padroncina, e sono addirittura magiche, quando accarezzano Tonino. Ma non sanno fare altro. Del resto, Tonino lo sapeva. Ha sempre detto: — Tu sei una piccola rosa che mi profuma la vita: non ti chiedo di più...

Che cosa avviene, dunque? Perchè da qualche giorno egli è così stranamente mutato? Oh dio: proprio mutato, non si può dire: è sempre affettuosissimo, ma... troppo spesso diserta il loro dolce nido. Con una scusa o con l'altra, tutte le sere, appena finito di pranzare, si alza e se ne va. Oh, non era così, prima! Sedevano vicini vicini, spilluzzicavano tra i baci qualche cosuccia delicata — di quelle che piacciono a lei — e poi... Adesso, invece, Tonino ha sempre fretta. Non ha neppur più appetito. La imbecca, così, come un uccellino, porgendole con la forchettina d'oro i bocconcini da nulla di cui ella si nutre, le sorride, la bacia, la vezzeggia, ma lui quasi non tocca cibo. E poi va via: dove?...

Ella ha pensato di chiederglielo seriamente, di dirgli la sua pena, ma poi non osa. Nè certo vorrebbe farsi sorprendere così, com'è ora col visuccio stravolto e malconcio dalle lacrime. Egli la troverebbe brutta, mentre invece bisogna piacergli, ora più che mai, per impedirgli di allontanarsi del tutto o forse — chi sa! — di amare un'altra donna.

Così Lisetta riaccomoda il suo bel visino, e si sforza di sorridere come sempre, quando Tonino ritorna. Torna prestissimo, bisogna dirlo e di ottimo umore. E' lui — un tesoro — e le porta immancabilmente un regaluccio, dei fiori, perchè le dicano ch'ella gli è sempre nel cuore, anche lontana. Ma non fanno forse così anche i cattivi mariti, che hanno qualche cosa da farsi perdonare?...

Tutte le sue moine non riescono più a trattenerlo: — Te ne vai?... Anche questa sera?... — chiede Lisetta, quando lui incomincia a dar segni di inquietudine. — Un'oretta, amor mio... ti dispiace?... — Egli si china su di lei, le rifà comicamente il piccolo broncio, e fugge via ridendo. — Cos'è un'oretta?... passa tanto presto!...

E invece non passa mai, quell'oretta, che qualche volta è anche un'ora e mezza o due. Appuntamenti con gli amici! Ma perchè non si mandano al diavolo, gli amici, piuttosto che far soffrire lei, poverina, che gli vuol tanto bene!

Lisetta cerca un mezzo che metta fine ad una simile tortura. Ed ecco che una sera si fa coraggio e dice: — Vengo anch'io.

— Tu!... Così pigra, piccolina, piena di sonno!... Neanche per idea. E poi, io devo parlar d'affari: ti annoieresti e non sarebbe opportuno. Sii buona, via: niente capricci: tornerò subito, vedrai... — E sent'attenderà risposta, Tonino scappa anche questa volta — l'infame — e neppure s'accorge che la sua sposina è prossima a venir meno per l'emozione.

Lisetta deve farsi coraggio, deve affrontare la cosa, sapere. Vedrà, quell'ipocrita, se anche lei non saprà difendersi! Certo Tonino rimpiange le sue abitudini di scapolo, ha ritrovato qualche antica conoscenza, e.... Ah, è atroce!...

Lisetta non ne può più, e tra le braccia di una vecchia amica — la quale non sa spiegarsi tanta scelleratezza in un uomo che sembrerebbe così buono, devoto, innamorato — dà finalmente sfogo al suo grande dolore: — Tutte le sere, capisci? Mi abbandona qui, sola sola, e non mi vuole con sè, e torna a casa allegro, soddisfatto, ridente! Un sinonimo, mia cara... Dove vuoi che vada? Affari? Macchè: ti assicuro che le saprei, che me ne parlerebbe. E a quell'ora, sempre a quell'ora... Insomma: io non so, proprio non so! Aiutami tu, spiami, seguilo, informati e dimmi. Sono pronta a tutto; qualunque sia la verità, la preferisco a questa terribile incertezza. Almeno potrò smascherarlo, gettargli in faccia la sua vergogna, e dirgliene, dirgliene di tutti i colori!... Ah, mio dio... com'è triste la vita!...

La vecchia amica la esorta a calmarsi e le promette che farà del suo meglio per accontentarla. Si tranquillizzi, intanto: non sarà nulla... Forse Tonino gioca: e il gioco è una brutta cosa, ma non così come una infedeltà. Oppure vorrà far quattro passi da solo... chiacchierar di politica... chi sa! Ad ogni modo, non bisogna precipitare gli eventi: vedrà lei, e riferirà.

Ma di lì a qualche giorno, quando arriva, ha una faccia che non promette nulla di buono. Ahimè... Tonino... sì, Tonino... non va al Circolo, non s'incontra con amici, non va al caffè, e nemmeno passeggia: Tonino si dirige tutte le sere verso il Grande Albergo, vi entra, vi resta un'ora circa, e poi torna a casa...

— Al Grande Albergo!?...

— Lisetta sviene. Ma si riprende subito, e balza in piedi, pallida e fiera. — Non c'è più dubbio, dunque: è là, ch'egli mi tradisce. E questa sera io lo sorprenderò!

* *

Con quanta palpitazione, la piccola sposa, seguita dalla vecchia amica che la scongiura di non abbandonarsi ad eccessi, si avvicina e varca la scintillante soglia del galeotto ostello! Le sue mani tremano, trattiene a stento i singhiozzi che le fan groppo alla gola... Ah Tonino, cattivo Tonino, che cosa hai mai fatto?...

...(O meglio: che cosa stai facendo, Tonino, là, nel salone da pranzo, seduto tutto solo ad una mensa così ricolmante imbandita?... Se non erro, hai la bocca piena, e i tuoi occhi brillano di prossima beatitudine... E la tua sposina, poveretta, che ti vede così, che cosa deve pensare!... che cosa deve dire!...).

* *

— Vedi, amor mio... — spiega lui, poco dopo, nell'intimità della loro casetta, che sembra tanto più chiara, ora che i biechi fantasmi son tutti fuggiti — vedi, mia cara... è brutto, è volgare! Come potevo dirtil?... Se tu sapessi che pastasciutte ragguttate, che arrosti, che stufatini si mangiano lì, al Grande Albergo!... Tu sei una piccola rosa che mi profumi la vita: io non ti chiedo di più. Tuttavia...

L'indomani Lisetta comperò « Il re dei cuochi ».

I. Brocchi

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Dall'Asse alla nuova Europa

Le adesioni al Patto Tripartito ricostruiscono l'equilibrio danubiano

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

L'adesione della Slovacchia al Patto Tripartito italo-germanico-nipponico costituisce un avvenimento decisamente risolutivo per la definitiva organizzazione della nuova Europa centro-orientale.

Dal Baltico al Mar Nero, e dagli amici confini sovietici fino alle acque dell'Atlantico, la nuova pace con giustizia ha fatto la sua definitiva comparsa, unendo in un unico infrangibile vincolo popoli che già erano nemici di vecchia data e popoli le cui aspirazioni e necessità sembravano di impossibile conciliazione.

Nuovi concetti

I fulminei successi ottenuti dall'offensiva diplomatica dell'Asse dimostrano chiaramente come i programmi italo-germanici siano veramente europei, cioè tali da essere senz'altro adottati dagli Stati d'Europa con infiniti vantaggi su tutto il continente.

La critica britannica, in mancanza di argomenti più persuasivi, si affanna a volere dimostrare che Roma e Berlino, dopo avere battuto in aria la Società delle Nazioni, ne vogliono creare una nuova; e parte il fondamentale errore dell'argomentazione — è puerile che le Potenze totalitarie, che hanno da lunghi anni abolito il parlamentarismo in casa propria, vogliano ora applicarlo nel campo internazionale — bisogna senz'altro rendor nota questa grande differenza esistente fra il blocco intercontinentale, che si basa sul Patto Tripartito, e la defunta Società delle Nazioni: in questa le Potenze associate non avevano che diritti (naturalmente che non fossero contrari a quelli franco-inglesi) in quello tutte le Potenze alleate non hanno che doveri (comprese le Potenze dell'Asse).

In altre parole, il sistema di alleanze che ha preso origine dall'Asse Roma-Berlino e che continua ad estendersi nel Continente europeo ed in quello asiatico (anche nel settore asiatico sono da attendersi quanto prima importanti novità) è destinato a creare la concordia, mentre quello dell'istituto ginevrino non ha avuto come risultato degno di nota che di portare alla guerra.

In Oriente

Le notizie di provvedimenti di carattere militare che sono giunte in questi ultimi giorni dai Balcani — stato di emergenza nella Turchia europea, oscuramento in Turchia e in Bulgaria a partire da oggi — non sembra debbano essere considerate come pericolosi allarmi.

Le blande dichiarazioni di « fedeltà » da parte del Governo di Ankara all'alleanza inglese non giustifica certamente il clamore

VOLO NOTTURNO

Il pilota di un bombardiere tedesco fotografato durante il volo per una incursione notturna sull'Inghilterra.

suscitato in Inghilterra ed in America, che vorrebbero, in ogni caso, veder scoppiare un nuovo conflitto nella zona balcanica.

Londra e la stampa giudaica americana soffiano a più non posso nel fuoco, sempre per quella dannata speranza che ogni allargamento del conflitto rechi vantaggio all'Inghilterra; ma non sembra che il signor Churchill sia nelle condizioni e nella possibilità di trovare una nuova Grecia.

Intanto le notizie che giungono dall'India segnalano nuovi arresti in massa. Oltre tremila indiani quasi tutti appartenenti ai partiti nazionalisti del passo che avevano iniziato senz'altro la resistenza passiva proclamata dal Mahatma Gandhi e dai suoi aiutanti, sono stati arrestati. Il fermento in India diventa ogni giorno più pericoloso.

Felice Bellotti

Il valore del sistema delle pacifiche revisioni e il suo successo fra i danubiani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

XXX, lunedì sera.

Ogni nuova adesione al Patto Tripartito accentua l'interesse dei centri internazionali che si trovano ai margini del conflitto verso l'attività diplomatica dell'Asse.

Le adesioni si susseguono: Ungheria, Romania, Slovacchia. L'importanza delle adesioni acquisite viene considerata nei medesimi centri, oltre che in relazione all'entità singola dei relativi Stati, anche in funzione del mondo geopolitico che essi rappresentano.

Il nucleo

Il nucleo è tanto più rilevante in quanto è costituito da elementi che furono in asprissimo contrasto prima che, sotto gli auspici italo-tedeschi, fossero regolate le loro questioni territoriali. Si osserva, pertanto, che la solidarietà ungaro-romeno-slovacca, intagrandosi spontaneamente in quella italo-tedesco-nipponica, convalida nel modo più significativo la capacità del Patto Tripartito ad essere piattaforma della riorganizzazione che esso si propone.

L'adesione della Romania, in particolare, è avvertita come fattore essenziale del nuovo ordine in quell'Europa sud-orientale che aveva, fino a un dato momento, esitato a tener conto della mutata situazione mondiale. Le manovre inglesi sono fallite in Romania come altrove. Non solamente sono fallite perchè ancora una volta l'Inghilterra ha « perduto l'autobus » nei confronti della rapidità realizzatrice dell'Asse, ma anche perchè quest'ultimo ha posto in atto una pacifica revisione ed ha contrapposto garanzie sicure alle mortali garanzie londinesi.

Mentre l'Europa si avvia, sotto la guida di Roma e di Berlino, verso un assetto equilibrato e stabile, Churchill vagheggerebbe la convocazione a Londra di una « Conferenza » di Governi spodestati, di uomini politici falliti e disoccupati da contrapporre alla fattiva politica degli Stati Totalitari.

Il tentativo churchilliano dimostra come il traballante Impero britannico non abbia più altri punti d'appoggio all'infuori di quelli costituiti dalle grucce di governi-fantasma che trascinano la loro sciagurata esistenza nei sotterranei degli alberghi lussuosi di Londra. E' manifesto che lassù, nell'isola dannata, si è perduta completamente la testa. Vi è ogni giorno un sintomo nuovo di grave irreparabile sbandamento.

Il sintomo del giorno è fornito da un discorso di propaganda che Bevin, ministro del Lavoro, ha pronunciato alla radio di Coventry. E' un discorso che deve avere ingelosito Duff Cooper, il quale aveva avuto finora l'esclusività della stravaganza. Bevin è invaso dalla mania delle coercizioni. Giorni or sono agitava la minaccia di provvedimenti coercitivi contro gli operai inglesi perchè cessano di lavorare durante i bombardamenti tedeschi. Ora, invece, egli delira di mettere al passo la Europa, anzi il mondo intero, il quale « dovrà rilavorare democratico per amore o per forza ».

I fulmini di Bevin non sono però impressionanti, perchè la democrazia forzata sarà imposta solamente « quando l'Inghilterra avrà vinto la guerra ». Il farneticante laburista vorrà allora che « la vittoria della democrazia sia consacrata nel trattato di pace » e che si agisca in modo « da poter controllare che la pianta della democrazia rinasca e riacquisti pieno vigore in tutti quei paesi ove per ora è appassita ».

Bevin non avrà occasione di sradicare la pianta democratica, della quale non minacciata si constata in Europa l'appassimento progressivo, ma di cui le Nazioni in progrediente numero strappano anche le radici, perchè convinte che si tratta di una pianta malefica.

Mancano denari

Negli ambienti internazionali le sparate di Bevin hanno fatto sorridere di compassione. Essi sono rimasti invece fortemente impressionati dalle dichiarazioni fatte da lord Lothian, Ambasciatore inglese al suo arrivo a New York. Il Lothian ha dipinto con tocchi di forte drammaticità la situazione del suo paese il quale ha bisogno di ogni cosa, non escluso i denari.

Già altre volte il predetto Ambasciatore si era messo in aperto contrasto con la propaganda londinese che si compiaceva, e tuttora si compiace, di prospettare una Gran Bretagna nel pieno delle sue forze militari, economiche e finanziarie. La propaganda britannica sconta gli effetti dei suoi errori. Essa aveva troppo insistito sul preteso pericolo che la vittoria dell'Asse avrebbe costituito per gli Stati Uniti; e mano a mano che la vittoria stessa si palesa più sicura, il popolo americano, sia pure a torto, ne è impressionato e vuole pensare ai casi suoi; esso, quindi, vede di mal occhio salpare verso l'Inghilterra armi e munizioni e pensa che, se come la propaganda inglese ha dato ad intendere, gli Stati Uniti sono minacciati, le armi e le munizioni devono servire agli stessi Stati Uniti per la loro difesa. Insomma, la biscia morde il ciarlatano britannico.

F. Dal Padulo

Londra annuncia un bombardamento di Berlino mai avvenuto

Nessun aeroplano nemico segnalato sulla Capitale nelle notte indicata dagli inglesi

Berlino, lunedì sera.

A titolo di consolazione, per tutti gli inglesi la Radio Londra ha annunciato un bombardamento su Berlino.

Durante questo bombardamento mille bombe incendiarie sarebbero state lanciate sulla stazione di Anhalter e la cittadina di Potsdam con danni enormi per la Capitale del Reich. A questo proposito la stampa germanica pubblica oggi un comunicato, nel quale si dichiara categoricamente che, nella notte fra il 23 ed il 24 novembre, durante la quale sarebbero avvenuti i bombardamenti segnalati dalla radio inglese, nessun apparecchio inglese è stato scorto sulla Capitale del Reich, neanche bombe è caduta in tutta la provincia di Berlino.

Questo patologico sistema di menzogna, dell'Inghilterra, dimostra chiaramente in quale atmosfera debbono oggi vivere i cittadini inglesi. Se ad ogni bombardamento tedesco gli inglesi rispondono con un « bombardamento inventato » si è proprio certosi di sapere dove si andrà a finire.

Fino a poco tempo fa, gli inglesi giungevano nella Capitale del Reich e lanciavano qualche bomba. Naturalmente ingigantivano poi gli effetti e questo è anche — sotto un certo punto di vista — comprensibile; ora non mandano neppure più gli aeroplani e si accontentano di inventare un bombardamento di sana pianta. Se è con queste armi che l'Inghilterra crede di poter vincere la guerra si accomodi pure.

La stampa germanica sottolinea gli splendidi successi che hanno ottenuto i nostri cacciatori durante alcune battaglie aeree verificatesi sul cielo d'Inghilterra.

L'audacia, l'abilità, il grande coraggio dei nostri piloti vengono sottolineati con titoli cubitali. Gli aviatori tedeschi e gli aviatori italiani agiscono in perfetta solidarietà e con eguale coraggio, contro il nemico comune: l'Inghilterra.

Le comunicazioni cablografiche interrotte fra Londra e New York

New York, lunedì mattino.

L'*Associated Press* pubblica che le comunicazioni cablografiche della Western Union con l'Inghilterra sono state interrotte ieri, nelle due direzioni. Nel momento della interruzione stava giungendo una notizia sul primo allarme di ieri notte a Londra.

Due macigni su una strada

In seguito al brillamento di una mina nella cava di Monte Orfano (Verbania) due giganteschi blocchi di granito sono precipitati sulla strada nazionale, ostruendola. Mentre procedono i lavori di sgombero, il traffico continua a svolgersi sulla strada vecchia, situata al lato sinistro della fotografia.

Lotta fra mare e cielo

L'incursione su Samos e lo scontro navale fra posamine e siluranti

Un aeroporto dell'Egeo, lunedì sera.

Il pomeriggio di ieri fittamente nuvoloso non ha impedito a una nostra formazione di bombardieri, scortata da un'altra di caccia, di compiere puntualmente la missione offensiva affidatale contro il porto di Tigani, nell'isola greca di Samos. L'azione s'è effettuata verso le sedici, nello medesime ore cioè in cui il nemico, due giorni avanti, aveva tentato di bombardare i nostri apprestamenti dell'isola di Lero. L'azione, quindi offensiva e di rappresaglia insieme, per quanto i velivoli nemici non siano nemmeno riusciti ad arrivare sugli obiettivi, mossi in fuga come furono dall'immediato intervento della nostra caccia e dal vasto fuoco antiaereo incontrato, che li obbligò a sganciare le bombe quasi interamente in pieno mare. Ma il nemico deve comprendere che anche a tentativi del genere l'aviazione dell'Egeo risponde sempre con contro azioni che sono come stampate che lasciano segni profondi.

La perizia dei nostri equipaggi ha saputo trarre dalle non favorevoli condizioni atmosferiche un ottimo fattore di sorpresa. Gli aerei sono giunti sul porto di Tigani in formazione serrata, volando a pochi metri d'altezza sul denso tetto di nuvole ed hanno sganciato il loro carico esplosivo dopo un accurato puntamento, favorito dall'assenza di reazione da parte del nemico.

Quattro velieri che apparivano in procinto di salpare sono stati raggiunti in pieno dalle bombe, le cui esplosioni hanno provocato danni evidenti e vasti incendi.

Altre bombe sono state lanciate sulla banchina, ove si trovavano dei materiali che furono incendiati. Subito dopo l'azione dei bombardieri i velivoli da caccia che li avevano scortati, in previsione che dalle vicine basi si lanciassero, su allarme, aerei da caccia nemici, e che fino a quel momento si erano tenuti in disparte, si abbassarono in una ripida picchiata ed in successivi passaggi a pochi metri da quota scaricarono sugli obiettivi già devastati dallo scoppio delle bombe le loro pallottole esplosive ed incendiarie, che estesero ed appiccarono altri nuovi focolai di incendio.

Era una specie di rivincita dei nostri cacciatori contro i quali nonostante le ripetute uscite in territorio nemico, l'aviazione da caccia avversaria non s'è ancora presentata a sostenere il combattimento.

Bombardieri e caccia, superando le difficoltà offerte dal tempo peggiorato e dall'oscurità incipiente facevano quindi regolarmente ritorno alle basi.

Un po' più tardi, verso l'imbrunire, in seguito ad avvistamento, il superiore comando delle forze armate dell'Egeo mandava nostre unità navali ad incontrare alcuni posamine nemici scortati da un motoscafo silurante. Ne nasceva un breve combattimento, che disperdeva la piccola formazione avversaria. Contro le unità nemiche le nostre puntavano subito i cannoni di bordo, lanciando un segnale di salve che inquadravano i posamine, riuscendo a colpirli nelle fiancate ed obbligandoli ad invertire precipitosamente la rotta. Il motoscafo silurante tentò di reagire, scagliando a sua volta alcuni siluri, ma la pronta manovra delle nostre unità valse a schivare in tempo i colpi.

Inquadrato a sua volta dal nostro tiro, anche il motoscafo fu costretto a ritirarsi, sicuramente colpito. La sopravvenuta oscurità non consentì di inseguire oltre il nemico e le nostre unità rientrarono regolarmente alla base.

Salvatore Caldara

Quattro morti a Nizza per un incidente tranviario

Ginevra, lunedì sera.

Si apprende da Vichy che una grave sciagura tranviaria è accaduta ieri a Nizza. Una motrice, che procedeva a forte velocità, è uscita dalle rotaie ed è andata a cozzare contro un albero. Quattro passeggeri uccisi e otto feriti.

OSPITE DI ROMA

Il Ministro Varga ricevuto dal Sovrano e dal Duce

Un colloquio col conte Ciano

Roma, lunedì sera.

Stamane è giunto a Roma il Ministro del Commercio, dell'Industria e delle Comunicazioni ungherese prof. Giuseppe Varga.

Alla stazione Termini l'illustre ospite è stato ricevuto dal Ministro delle Comunicazioni, Host Ventori, con alti funzionari del suo Dicastero, dai Ministri di Ungheria presso il Quirinale presso la Santa Sede, con numerosi membri delle rispettive Legazioni, da un funzionario del Ministero degli Esteri e da altre personalità.

Il Ministro Varga soggiornerà in Italia alcuni giorni durante i quali avrà contatti con personalità politiche italiane.

Alle ore 10 il Ministro Varga si è recato ad apporre la sua firma al Quirinale. Successivamente ha reso omaggio ai Caduti in guerra deponendo una corona sull'Altare della Patria. Simile rito egli ha compiuto con l'omaggio reso all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio.

Poco prima delle ore 11 si è portato a Palazzo Chigi dove è stato ricevuto in udienza dal conte Galeazzo Ciano. Da Palazzo Chigi il Ministro ungherese si è recato al Quirinale per l'udienza sovrana.

Alle ore 11,50 il Ministro Varga è stato ricevuto dalla Maestà del Re Imperatore.

Il corteo delle macchine si è diretto quindi in piazza Venezia. Alle ore 12 il Duce ha ricevuto in udienza il Ministro Varga.

Nel pomeriggio il Ministro ungherese visiterà in forma privata i più importanti monumenti di Roma e alle 19 sarà ricevuto ufficialmente dal Ministro Host-Venturi al Ministero delle Comunicazioni ove visiterà poi i locali ed i vari servizi del Ministero. Quindi l'Ospite parteciperà ad un pranzo offerto in suo onore dalla Direzione Generale delle Ferrovie in un albergo del centro.

Il dott. Giuseppe Varga, nato a Budapest nel 1891, è socio della Reale Accademia ungherese delle scienze. E' uno dei primi e più profondi studiosi del metamo; nota è la sua importante scoperta di produrre ottimo cemento dalla bauxite senza usare calore elettrico. Nel 1939 venne nominato Sottosegretario per l'Industria e poco dopo assunse il portafoglio di tale dicastero. In seguito gli fu affidato anche il Ministero del Commercio.

L'inaugurazione dei Corsi all'Accademia della G.I.L.

Roma, lunedì sera.

Ha avuto luogo stamane alle 11, alla presenza di alte gerarchie del Partito, del Ministero dell'Educazione Nazionale, della Segreteria del G.U.F. e della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, l'inaugurazione del 13° anno di studi dell'Accademia della G.I.L. La cerimonia ha avuto luogo nell'Aula Magna del Foro Mussolini.

La Duchessa d'Aosta Madrina per una valorosa Crocerossina

Mondovì, lunedì sera.

Per la morte, a 87 anni, a Mondovì, della signora Irma Gorresio-Gabet, della Croce Rossa Italiana, l'A. R. la Duchessa Elena d'Aosta ha così telegrafato alla figlia, Meriggio Maria:

« La mia cara fedele Amica porta via con sè il mio grato affetto e la mia riconoscenza per tutta la devozione datami costantemente nel corso di tanti anni. Con loro tutti prego e piango Mamma Gorresio che dal Cielo mi sarà ancora e sempre vicina — aff.ma Elena d'Aosta ».

La defunta era decorata della Medaglia d'argento al valore e come infermiera volontaria aveva preso parte alla campagna di Libia 1911-12 e alla Grande Guerra. Sulla nave Menfi, come negli ospedali da campo, ebbe a lato la Duchessa d'Aosta che sempre la onorò della sua amicizia.

Accusa di circonvenzione di una vecchia donna che sfuma in Tribunale

Alessandria, lunedì sera.

L'11 settembre scorso veniva arrestato il notaio Bartolomeo Scovazzi, di 63 anni, da Acqui, e quindi l'agricoltore Giovanni Ivaldi, di 58 anni, residente a Mantabone in Alto Monferrato. Entrambi erano imputati di circonvenzione di persona incapace per avere indotta la possidente Giacinta Mo, di 93 anni, debole di udito e della vista, nonna dell'Ivaldi, a sottoscrivere un atto di vendita dannoso in quanto importava la cessione di tutta la sua proprietà a favore del predetto nipote per la somma complessiva di L. 18.300. Inoltre erano imputati di aver formato un atto falso, aggiungendo arbitrariamente nell'atto pubblico di vendita stipulato il 1.o gennaio 1940 alle lettere « Gia », iniziale del nome Giacinta, l'ultima parte « cinta » e il cognome Mo, mentre costei si era limitata a vergare la prima parte della parola. Infine dovevano rispondere di falso ideologico per avere falsamente attestato, in occasione della stipulazione del predetto atto di cessione, di aver ricevuto un corrispettivo di lire ottomila.

Indagini dell'autorità giudiziaria hanno stabilito che il falso materiale non sussiste, perchè attraverso la perizia calligrafica del prof. Piccollo è risultato che la Mo aveva interamente firmato con nome e cognome l'atto pubblico. Pure insussistente è risultato il reato di circonvenzione poichè il perito dottor Carezzano ha accertato essere la vegliarda sana di mente e pienamente cosciente delle sue azioni. Parimenti è stato provato che la donna aveva l'intenzione di cedere al nipote Giovanni la parte dei beni che effettivamente ha ceduto con atto 15 gennaio 1940 e che nel disporre la denuncia la Mo era stata sobillata da altri nipoti ed quali convive.

Pertanto, su conformi conclusioni del P. M., il giudice istruttore ha pienamente assolto entrambi i convenuti assistiti dagli avv. Baistrero, a Pinla, ordinandone la immediata scarcerazione.

Falso agente del dazio che truffa vari contadini

Ferrara, lunedì sera.

Dopo attive indagini la Questura è riuscita ad acciuffare un pericoloso pregiudicato, tale Gino Giuliani, di anni 30, da Ferrara, sottoposto alla libertà vigilata, il quale andava truffando i coloni ed i contadini facendosi consegnare somme per la macellazione del suini. Il Giuliani, che si qualificava per agente del dazio, è stato trovato in possesso di una tessera del Partito nella quale aveva sostituito la fotografia e le generalità.

Mangiando la minestra ingoia un pezzo di vetro

Ferrara, lunedì sera.

E' stata ricoverata all'ospedale la casalinga Anna Ruffini di 37 anni da S. Maria Maddalena, la quale nel mangiare la minestra aveva inavvertitamente ingoiato un grosso frammento di vetro. Sottoposta a pratiche di vomito e di sondaggi, l'operazione riusciva felicemente ed il frammento di vetro, che minacciava complicazioni eccezionalmente serie, veniva espulso.

Cade da quattro metri

Ferrara, lunedì sera.

L'operaio Guido Vancini di anni 29 da Ferrara, mentre era intento al proprio lavoro in uno stabilimento della zona industriale, precipitava da una armatura alta quattro metri, battendo il fianco destro a terra e riportando una forte contusione al torace. E' stato ricoverato all'ospedale e trattenuto con prognosi riservata.

Operaio elettricista folgorato sul lavoro

Mortara, lunedì sera.

Per cause di lavoro presso una cabina elettrica in via Grocco, l'operaio elettricista Porta Ernesto, di Valentino, di anni 49, riportava gravi ustioni al corpo. Rialzatosi che fu Porta, mentre lavorava in prossimità di un sezionatore ebbe urtato con utensili una linea elettrica ad alta tensione, determinando una violenta scarica.

Il poveretto, soccorso dai compagni di lavoro e prontamente trasportato all'ospedale civile, malgrado le cure dei sanitari, cessava di vivere. L'infortunato, che trovavasi alle dipendenze della Società Elettrica Volta di Mortara, lascia la moglie e due figlie in giovane età.

Annega nell'Adige

ROVIGO. — Mentre camminava lungo l'argine dell'Adige nei pressi di Villafora di Badia Polesine, il sessantottenne Pietro Baldarin, del luogo, forse colto da improvviso malore, precipitava nel fiume e annegava. Il cadavere è stato ripescato.

BORSE

TORINO, 25 novembre

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	75 65	75 45	Marelli	118 25	118 50
Id. 1. p.	73 80	73 80	Fiat	632 —	644 —
Rend. 3,5%	74 —	73 85	Isotta (r.)	141 50	142 75
Id. 1. p.	74 80	74 075	Savigl.	833 —	838 —
Rend. 5%	94 75	94 825	Kelvinio	905 75	907 —
Id. 1. p.	95 —	94 975	Elam	150 —	152 —
Rend. 5%	96 —	96 —	Ansaldo	184 —	184 —
Id. 1. p.	96 30	96 30	Mecc.	260 —	260 —
B.T.N. '41	100 30	100 45	Piaggio	303 25	305 50
Id. '42 I	95 65	95 75	Ilva	230 —	230 50
Id. '42 II	95 50	95 85	Ansaldo	63 50	64 25
Id. '44	98 80	98 80	Westing.	493 —	497 —
Id. '49	100 05	100 10	Bergrom.	1623 —	1635 —
Tor. 4%	458 —	457 —	Viscosa	539 50	544 —
Id. 5% '36	425 —	425 —	V. Lanza	96 —	97 50
Id. 5% '37	425 —	425 —	Cotonific.	398 —	397 —
S. Paolo 4	445 50	448 —	Pirelli	107 50	108 —
Id. 5%	470 —	470 —	Terni	238 —	238 —
Bigher. 4	419 —	419 —	Gardinal	198 —	199 —
Ferr. 3%	308 —	308 —	Cic	854 —	854 —
Id. 4,5%	475 —	475 —	Frigi	178 —	178 —
Elter 4%	480 —	480 —	Schiapp.	89 —	90 —
Id. Mod. 4	683 —	683 —	M. Lanza	866 50	870 —
Istm. 4,5	481 50	481 50	Ansi	107 50	107 50
Ist. 3,5	498 —	499 —	Rumianca	91 —	91 875
Ass. Gen.	865 —	865 —	Montep.	238 50	239 —
Mediterr.	583 —	580 —	Telco-Or.	440 —	446 —
Meridion.	1058 —	1060 —	Aquila	608 —	610 —
Nav. A. I.	561 —	561 —	Mediocal.	913 25	916 75
Tor. Navi	148 —	150 —	Acqua P.	448 —	448 —
Italgas	14 80	15 —	R. Zucch.	97 50	99 —
Sip	78 —	78 75	Florio	44 —	44 —
Terni	250 —	250 —	V.-Cuina	71 50	71 3/8
F.C.E.	95 —	95 —	Beni St.	247 —	249 —
Valdarno	1068 —	1087 —	Silos	321 —	321 —
Rend. 3,5	289 —	289 50	Bisagno	235 —	235 —
Edison	278 50	277 —	Cart. Ital.	148 —	148 —
Unes	18 70	18 70	Burgo	450 50	452 50
Sini	730 —	730 —	Fors. R.	117 —	117 —
Snia	160 —	160 —			

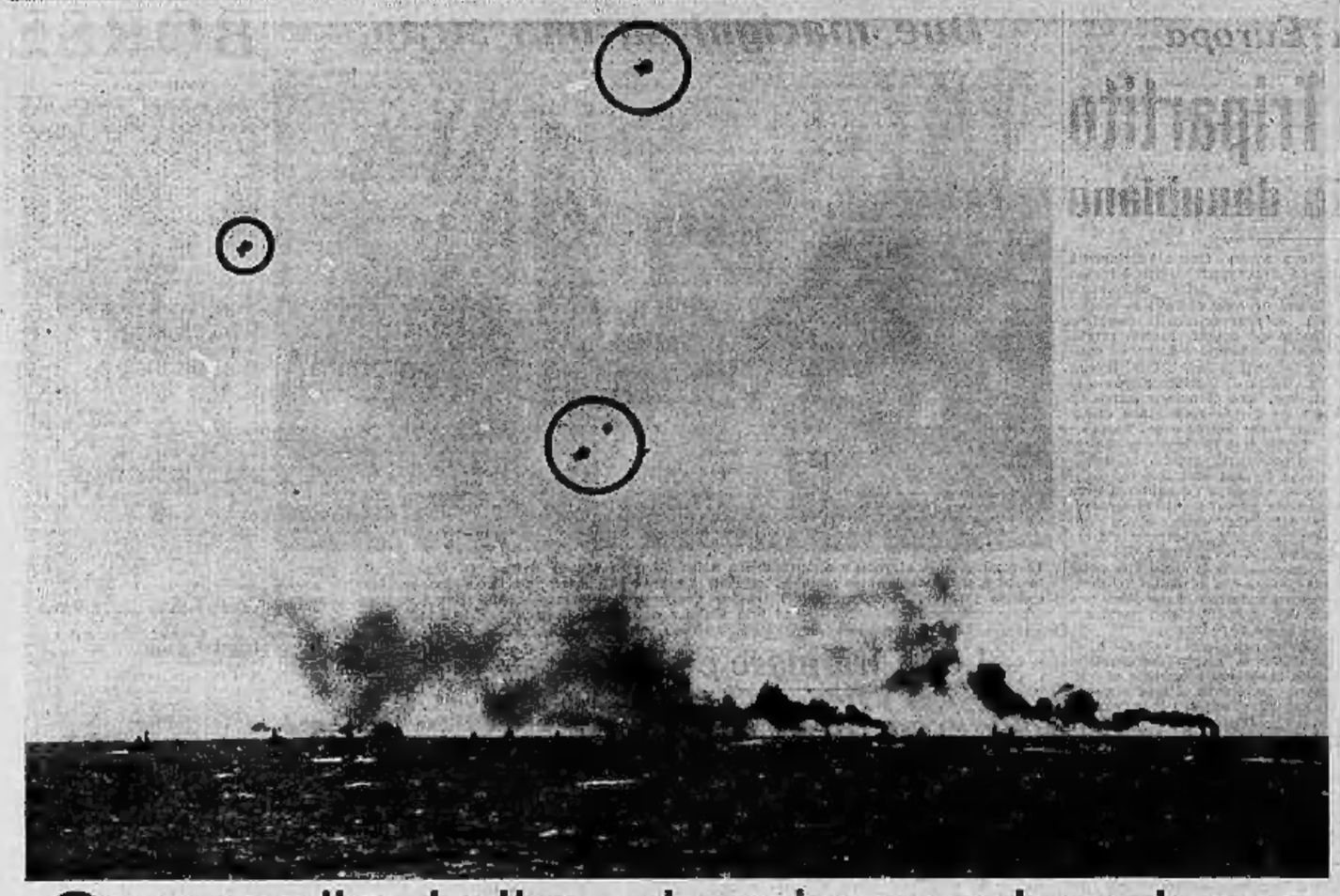
CAMBI: Svizzera 459,75; New York 19,00

MILANO, 25 novembre

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	74 65	74 80	Ubil	385 50	388 50
Id. 1. p.	74 80	75 —	Unione	437 —	437 —
Id. 3,5%	73 65	73 75	Edison	375 50	377 —
Id. 1. p.	73 75	73 90	Id. priv.	372 —	370 —
Rend. 5%	96 90	96 —	Meridionale	1065 —	1065 —
Id. 1. p.	96 75	96 45	Valdarno	1068 —	1090 —
Id. 3,5%	74 —	73 90	Piacent.	377 —	377 —
Id. 1. p.	74 07	74 15	Serie	85 —	84 50
Gius	401 50	449 —	Gardiana	781 —	780 —
Centrale	1170 —	1185 —	Esercizi	945 —	946 —
Am. Gen.	849 —	852 —	Bil	188 —	188 —
Mediterr.	581 —	582 —	Cisalp. p.	915 —	912 50
Meridion.	1057 —	1060 —	Id. ord.	913 —	912 50
Elettr. Ver.	511 —	515 —	Sone	103 —	103 —
Adriatica	98 50	98 50	Romentino	305 —	300 —
Centrali	4610 —	4715 —	Sip	78 75	78 25
Foster	435 —	435 —	Tirso	175 —	175 —
Ticino	979 —	985 —	Vizzola	655 —	655 —
Olcese	1170 —	1198 —	Merid. El.	388 50	390 —
De Angeli	1300 —	1400 —	Orobia	198 —	190 —
Cantieri	685 —	700 —	Breda Mec.	181 —	181 50
Linificio	900 —	907 —	Rom. El.	624 —	627 —
Rossari	1775 —	1805 —	Terni	2510 75	2515 —
Metanodi	810 —	805 —	Unes	13 90	13 70
Tosi	99 80	104 50	Marelli	117 —	118 —
Cotoni M.	338 —	350 —	Tavazza	134 —	132 —
Un. Man.	471 —	474 —	Teti	745 —	744 —
Linerdo	750 —	775 —	Bist	728 —	729 —
Rossi	3810 —	3910 —	Distillerie	230 —	231 —
Targetti	132 50	130 —	Eridania	706 —	705 —
Piave	108 —	108 —	Raf. L.L.	990 —	987 50
Cucirini	490 —	501 —	R. Zucch.	88 —	88 75
Barzanò	96 50	98 75	Ansi	106 50	107 —
Cabellino	197 75	195 —	Saigne	97 —	95 —
Snia	539 —	543 50	M. Lanza	850 —	871 50
Pacchetti	368 —	347 —	Montep.	483 —	482 —
Conti	37 50	37 —	Fotoli	17 70	18 10
Ansaldo	63 75	63 50	Acciai	113 —	112 —
Riva	320 —	322 —	Immobili	680 —	680 —

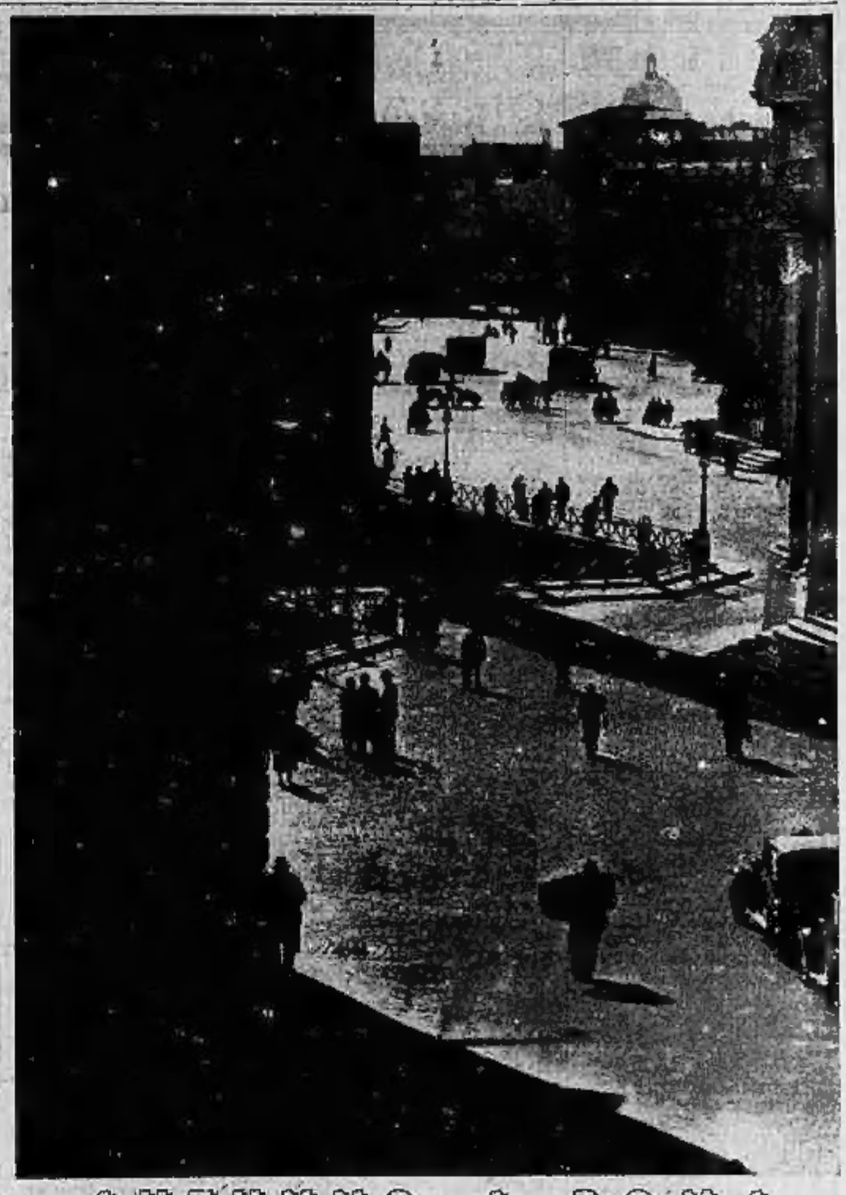
Anno 74 Lunedì 25 Novembre 1940 STAMPA SERA - Anno XIX Num. 280

STAMPA SERA



Convoglio britannico in navigazione

Un grosso convoglio britannico, difeso da palloni di sbarramento e scortato da cacciatorpediniere, fotografato da bordo di un aereo tedesco nei pressi delle coste inglesi. Fra brevi istanti alcuni dei palloni precipiteranno in fiamme e le navi si disperderanno sotto i tiri dei bombardieri tedeschi.



AUTUNNO A ROMA

Il sole d'autunno indora con i suoi tepidi raggi i monumenti di Roma imperiale: ecco un curioso scorcio fotografico del Foro Traiano.

Le superbe imprese dei nostri caccia

Sui cieli d'Inghilterra, di Grecia, di Malta e di Egitto i nostri valorosi cacciatori colgono vittorie su vittorie, dominando il cielo nemico. Nella foto una formazione di caccia, in crociera, pronta a tuffarsi e ad impegnare la lotta

Siluranti tedesche nella Manica

Una flottiglia di siluranti tedesche incrocia ad alta velocità nella Manica, sollevando ondate spumose. Ritte sulla plancia, le vedette scrutano l'orizzonte, pronte a segnalare il nemico.

Sulle coste francesi

Intensa e continua è l'opera di vigilanza della controaerea germanica lungo la zona costiera della Francia. Ecco un servente in osservazione presso una mitragliera postata al vertice di una scogliera a strapiombo sul mare.

Curiosa gara fra donne esquimesi

L'arrivo di una nave a Lake Harbour, nella polare isola di Baffin, è un avvenimento. Fra i grandi festeggiamenti fatti agli ospiti è la caratteristica corsa femminile del «carretto umano»

DOROTEA WIECK

La stella del cinema tedesco in una scena del nuovo film: «Abbi coraggio, Giovanni!».